SPORT DEL LUNEDÌ

ATLETICA

Cinquecento concorrenti sugli sterrati carsici della «Corsa d'Autunno» organizzata dalle Generali

Salvatore irraggiungibile a Visogliano

TRIESTE Valentina Bonanni e Michelangelo Salvatore hanno vinto la V Corsa d'Autunno, organizzata dalle Generali sugli sterrati intorno a Visogliano. I due portacolori dell'Atletica Dall'Agnese Brugnera si sono imposti su un lotto di 500 concorrenti che, oltre alla vittoria di tappa, si sono giocati pure la quinta prova del lungo circuito del «Trofeo Provincia di Trieste - Associazione donatori sangue».

Salvatore, finanziere trapiantato a Trieste, ha preceduto di soli 8" Riccardo Cignini, portacolori della Canottieri Adria, Gabriele Cutazzo del Val Rosandra e Giuseppe Suplina, organizzatore de «La Provincia di Trieste corre a Sydney 2002», manifestazione ormai ai nastri di partenza. Tutto facile invece per la filiforme triestina della Dall'Agnese, Valentina Bonanni, che ha lasciato a un minuto tondo la gradiscana Marta Feltre e a oltre 2' la «postina» Melissa Wing. Nella classifica per gruppi gli Amici del Tram de Opcina hanno superato i padroni di casa del Circolo Aziendale Generali, il Federclub e il Val Rosandra, giunti a pari merito.

Classifica. Maschile: 1) Michelangelo Salvatore (Dall'Agnese) 38'35"; 2) Riccardo Cignini (Canottieri Adria); 3) Gabriele Cutazzo (Val Rosandra) 39'13"; 4) Giuseppe Suolina (Tram) 39'50"; 5) Fabio Borghes (Gm Go) 39'56". Femminile: 1) Valentina Bonanni (Atletica Dall'Agnese) 42'44"; 2) Marta Feltre 45'12"; 3) Melissa Wing (Cral Poste) 45'12"; 4) Marinella Borghes (Gm Go) 46'42"; 5) Alessandra Pichierri (Marathon) 48'43".

Trofeo Provincia di Trieste. F23: Samanta Kalic (Federclub); F20: Marinella Borghes (Gm Go); F35: Alessandra Pichierri (Marathon); F40: Melissa Wing (Poste); F45: Anna Magrino (Gm Go); F50: Violanda Corte (Generali); F55: Iolanda Corelli (Dlf Ud). M23: Michele Fabris (Acegas); M30: Gabriele Cutazzo (Val Rosandra); M35: Stefano Candela (Federclub); M40: Guido Cosulich (Marathon); M45: Nicola tarantino (Val Ronsandra).

Alessandro Ravalico

Crasso in azione a Visogliano. (Foto Lasorte)

CALCIO

Il brasiliano partito in aereo per Madrid scortato dalla polizia: ha già risposto a decine di giornalisti nella sede del Real

Ronaldo lascia Milano nelle mani di Nesta e Crespo

La Lazio ha rimesso in sesto i suoi conti con la cessione del difensore e dell'attaccante, due pilastri

SERIE B

Vendute finora solo 2400 tessere (malgrado la promozione) a causa dell'incertezza sull'orario

Triestina, frenata sugli abbonamenti

TRIESTE I venti di crisi (del calcio) sono arrivati anche a Trieste. Il clima di incertezza e di caos lo ha scontato la campagna abbonamenti alabardata, ferma a quota 2400. Un numero sicuramente inferiore alle aspettative dato l'entusiasmo innescato dalla promozione in serie B della squadra di Rossi. Il tira e molla sull'orario (che peraltro finirà solo quando sarà siglato un accordo con Rai e pay-tivù) ha frenato i tifosi. Le partite al sabato piacciono poco. Ma non basta questo alibi per spiegare questo flop dal momento che quest'anno la società ha varato tutta una serie di agevolazioni per donne, bambini e ragazzi. Anche la squadra sembra costruita con un certo criterio. La città però non risponde appieno. «E' tutta colpa dei cambiamenti», osserva il presidente del Centro dei Triestina Club Federico Di Vita. «Ma c'è tempo per fare ancora un migliaio di tessere».

Per quanto riguarda la squadra, stasera dovrebbe tornare a Trieste Michele Bacis, l'ultimo colpo del mercato. Il prossimo acquisto, a livello societario, dovrebbe essere quello di Al Saadi Gheddafi. Ma quando? Intanto la sua squadra libica, l'Al Ittihad, ha contattato, l'ex allenatore alabardato Adriano Buffoni. Cuccureddu non sarebbe più tanto gradito.

● A pagina III

Il difensore Michele Bacis è tornato all'ovile.

TRIESTE Ronaldo è già a Madrid dove ha risposto alle tante domande dei giornalisti. Milano l'ha quasi dimenticato e la tribuna di San Siro ha cominciato ad applaudire i nuovi idoli, Nesta e Crespo, appena presentati alla stampa. Moratti e Facchetti hanno detto che la soluzione soddisfa tutti perchè il Real ha pagato bene, il giocatore è felice di essere andato via, il club madrileno lo potrà portare in rassegna come campione tra tanti campioni. Nessuno ci ha rimesso

Nesta e Crespo sono stati presentati in contemporanea. Fino a ieri compagni di squadra nella Lazio, oggi in comune hanno solo un colore della maglia - il nero - perchè Nesta ci aggiunge il rosso e Crespo l'azzurro.

E la Lazio ha incassato abbastanza da rimettere in sesto i conti, meno forse la quadratura tecnica. Mancini dovrà fare i salti mortali perchè la qualità non si compra a peso.

● A pagina II

La sala stampa del Real: Valdano, il segretario e tanti giornalisti aspettano Ronaldo.

FORMULA UNO

GRAN PREMIO DEL BELGIO Decimo acuto della stagione (il suo sessantatreesimo in una gara iridata) per Michael Schumacher nella quart'ultima prova del 2002

Le Rosse di Maranello lasciano solo le briciole agli avversari

Il pluricampione del mondo, insaziabile come sempre, si è aggiudicato per la sesta volta il circuito belga

«Sono il più forte» sembra dire in questa foto Schumi.

Nonostante le caratteristiche insidiose della pista, i ferraristi hanno fatto subito il vuoto.

SPA-FRANCORCHAMPS È più che mai la Ferrari dei record. Michael Schumacher, Rubens Barrichello e la F2002 corrono ormai solo contro se stessi, lasciando agli avversari le briciole. Primo in pole, giro più veloce e vittoria finale: Schumi ha inaugurato così la domenica dei record al Gran Premio di Belgio, quart'ultima prova di un Mondiale che il tedesco ha messo in soffitta già da un po'. Concludendola con il decimo acuto nella stessa stagione, il quattordicesimo podio (come Prost) personale e il cinquantesimo per la Ferrari.

Se ancora non bastasse, il tedesco ha colto la sesta vittoria a Spa, che porta a sessantatré il suo bottino in carriera. E ancora: dodicesima doppietta della coppia Schumi-Barrichello, che ora insidiano da vicino il primato di un altro duo d'eccezione, Senna e Prost.

● A pagina VIII

VELA

C'è già profumo di Barcolana I migliori skipper alla Nations'

TRIESTE Manca più di un mese alla Barcolana ma alcuni degli equipaggi più accreditati della vittoria finale stanno già provando nelle acque del Golfo di Trieste. È il caso della rinnovata «Trappola» o di «Goose&Gander» che stanno da alcuni giorni saggiando i venti che soffiano su quello che sarà il campo di regata della 34.a Coppa d'autunno. Mentre il pluri vincitore Mitja Kosmina sta ingaggiando una lotta contro il tempo: la sua nuova barca infatti deve ancora essere varata e i ben informati dicono che sarà battezzata «Anita».

Dal 21 al 28 giugno del 2003 Trieste ospiterà la nuova edizione della Nations' Cup alla quale hanno già dato la loro adesione i top team di Coppa America quali «Team New Zealand» di Dean Barker e lo svizzero «Alinghi» con Russel Coutts. Assenti, invece, i due consorzi italiani di «Prada» e di «Mascalzone latino».

Nelle acque della Sardegna, infine, parte oggi la Maxi Rolex Cup con i velisti triestini e friulani a fare da protagonisti.

● A pagina VII

TOTOCALCIO

Marseille-Auxerre	0-0	X
Barcellona-Atl. Madrid	2-2	X
Dep. La Coruna-Betis S.	2-4	2
Maiorca-Valencia	0-2	2
R. Huelva-Malaga	2-3	2
Rayo Vallecano-Alaves	2-2	X
Real Sociedad-Atl. Bilbao	4-2	1
Siviglia-Celta Vigo	0-1	2
Villareal-Osasuna	2-2	X
Brondby-Eisbjerg	1-1	X
Farum-Odense	2-1	1
Midjylland-Silkeborg	2-0	1
Viborg-AB Copenhagen	2-1	1

Montepremi: € 364.310,15

Le quote verranno rese note oggi

TOTOGOL

-
-
-
-
-
-
-
-

Montepremi € 480.769,14

Colonna vincente e quote non pervenute

TOTIP

1.a corsa:	- -
2.a corsa:	- -
3.a corsa:	- -
4.a corsa:	- -
5.a corsa:	- -
6.a corsa:	- -
corsa + :	- -
Montepremi €	941.104,91

Colonna vincente e quote non pervenute

FORMULA 101

1 2 6 3

5 16 24 11

Montepremi € 69.055,12

Oro (punti 92)	€ 33.594,38
Argento (punti 91)	€ 8.398,60
Bronzo (punti 89)	€ 1.679,72

BASKET

Trieste con un buon Kelecevic in attesa del nuovo sponsor

TRIESTE Mancano venti giorni all'inizio del campionato di basket e le regionali non sono ancora entrate in forma. Meglio Trieste (è in arrivo lo sponsor) che a Lignano ha vinto il derby e ha messo in mostra un già ben inserito Kelecevic. La Snaidero invece, sconfitta due volte, è alle prese con il problema del play.

Ma per gli appassionati giuliani il torneo presenterà molti motivi di interesse, quattro play triestini: Pozzecco (Fortitudo), Attruia (Virtus Bologna), Pecile (Scavolini) e Cavaliero (Pall. Trieste). Un coach triestino di nascita (Boniciolli), uno d'adozione (Tanjevic) e un arbitro (Cerebuch).

● A pagina V

Kelecevic, top scorer sabato con 27 punti. (Foto Bruni)

Il brasiliano parte da Linate scortato dalla polizia e atterra a Madrid nel pomeriggio

Ronaldo entra nel mondo Real

Oggi la presentazione allo stadio Bernabeu con una ricca scenografia

MILANO Ronaldo ha già detto addio a Milano, Ronaldo è a Madrid e ha in testa solo il Real Madrid. Oggi farà il primo bagno di folla, circondato dall'entusiamo dei tifosi merengues, ma sabato non è stato altrettanto amichevole il saluto che gli è stato riservato dai fans nerazzurri. Alcune centinaia di irriducibili lo hanno atteso fino a tarda notte, assediando la sede dell'Inter, urlando cori contro il brasiliano, protagonista di un tradimento difficile da spiegare e da accettare per il popolo nerazzurro. E quando il giocatore è uscito, scortato da due volanti, c'è stato un lancio di oggetti (uova, monete, qualche bottiglia) con il risultato che il lunotto posteriore dell'auto della polizia dove si trovava il brasiliano è stato infranto.

Ieri mattina Ronaldo ha detto addio a Milano, prendendo un volo privato da Linate con destinazione Madrid.

Proprio il timore di incidenti e di manifestazioni di protesta da parte dei tifosi interisti hanno convinto il campione del mondo brasiliano a raggiungere l'aeroporto avvalendosi di un'auto a noleggio scortata da due volanti della polizia. Timore comunque infondato, visto che né Ronaldo, né il suo procuratore Martins hanno dovuto difendersi da alcunché. «Mi dispiace andare via così, circondato dalla polizia - avrebbe confidato a un amico - dall'Inter ho ricevuto tanto, il presidente Moratti è stato un padre in tutti questi anni. ma c'è un motivo che mi ha portato a questa decisione (la mancanza di feeling con Cuper, forse) e tutti lo sanno».

Chissà se, almeno nel momento di dire addio a Milano e all'Inter, il Fenomeno avrà provato un (piccolo) tuffo al cuore...

Intanto, il Fiamma Monza, la squadra nella quale avrebbe dovuto militare la moglie, ha comunicato che Milene seguirà il marito in Spagna e non giocherà nel campionato italiano.

Ronaldo è sbarcato allo scalo militare di Torrejon de Ardoz, verso le 15, in leggero ritardo rispetto al programma previsto, ma senza particolari problemi. Il Fenomeno e la sua corte dei miracoli sono stati presi in consegna e scortati da un nutrito gruppo di agenti della Guardia civil, poi un corteo motorizzato di poliziotti li ha accompagnati in città assieme ad una delegazione del Real. Domani mattina Ronaldo sosterrà le visite mediche e poi, alle 13, presentazione ufficiale al Santiago Bernabeu (la scenografia, allestita grazie al milionario contributo degli sponsor, è pronta già da giorni) per l'apoteosi dei tifosi madrileni.

Se Ronaldo si è ormai immerso nel microcosmo Real, l'Inter lo ha già dimenticato. O, almeno così cerca di dare a vedere. Sul sito della società giusto una riga per commentare la sua partenza. Moratti, da quel gran signore che è, ha evitato di usare toni forti nei confronti del brasiliano, anche se ha commentato l'addio con toni gelidi. «È stato fatto tutto nella maniera più opportuna - ha dichiarato al sito ufficiale dell'Inter - sono contento di questa operazione di mercato e di come si è conclusa l'intera vicenda».

Per l'Inter il presente e il futuro si chiama Crespo.

Con i 45 milioni di euro, il trasferimento di Ronaldo al Real si piazza tra quelli più costosi del mercato di calcio. Il più costoso rimane quello di Zidane, che il Real ha pagato alla Juventus 130 miliardi. Lo stesso Real l'anno prtima aveva strappato Figo al Barcellona per 120 miliardi. Seguono i trasferimenti di Buffon e Crespo per 105 miliardi, poi Vieri per 90 miliardi.

Ronaldo viene portato nella sede del Real Madrid.

Il giocatore olandese smentisce le voci che lo volevano troppo amico di Milene, la moglie del Fenomeno

Seedorf: «Non mettetemi di mezzo»

MILANO Ronaldo se ne va e un altro ex interista, Clarence Seedorf, appena passato al Milan, interviene per esprimere il suo rammarico. «Mi dispiace che Ronaldo abbia lasciato l'Inter perchè sia l'Italia sia il calcio italiano hanno perso un grande campione - ha detto nel corso di un intervento in diretta ad Antenna 3 Lombardia - Io capisco che i tifosi siano delusi ma non devono arrabbiarsi, con il tempo capiranno: io sono andato via perchè, come tutti sanno, non andavo d'accordo con Cuper».

Seedorf ha toccato anche il tema dei pettegolezzi che lo hanno riguardato coinvolgendolo fra i motivi ipotizzati della partenza di Ronaldo. «Voglio considerare uno scherzo di cattivo gusto le cose che sono state dette e scritte su me e Ronaldo e le nostre famiglie. È chiaro - ha precisato Seedorf - che finchè le cose non ti toccano in prima persona non reagisci ma è meglio mettere fine a certe assurdità».

Il giocatore del Suriname si riferiva a certe voci maliziose che lo davano come focoso amico della moglie di Ronaldo, Milene Domingues.

Seedorf ora è milanista («sono stato ceduto a titolo definitivo e non in prestito, come ho sentito dire da qualche parte») e un grande colpo di mercato dei rossoneri è stato l'ingaggio di Alessandro Nesta: «Con l'arrivo di Nesta siamo ancora più forti e potremo toglierci delle soddisfazioni».

Presentati quasi in contemporanea i due ultimi arrivati alla corte di Milan e Inter che, adesso, hanno un organico senz'altro di primissimo piano

Nesta e Crespo: Ancelotti e Cuper devono vincere scudetto o Champions

Il difensore, davanti a 500 tifosi entusiasti, è stato paragonato a Baresi. «La maglia n.9 è pesante» ha detto l'argentino

MILANO *Se arriva quarto, Capello sarà licenziato; non osiamo immaginare cosa accadrà a Cuper e Ancelotti se non vinceranno lo scudetto o la Champions League. Tutto sommato il solo Lippi vivrà di rendita: quello scudetto acciuffato all'ultimo lo pone al riparo da molti rischi. C'erano una volta le sette sorelle; poi la Fiorentina è andata in convento di clausura, il Parma è diventato una succursale di tutti, la Lazio s'è persa per strada e con Mancini rischia ulteriori problemi. Saranno quindi le quattro sorelle superstiti a contendersi lo scudetto. Le sorprese sono proibite per una legge (chiedete al Chievo) garante della quale è il presidente di Lega Galliani, uno assolutamente al di sopra delle parti, tranne quando deve fare gli interessi del Milan.*

Inter e Milan si sono rinforzate al punto da non poter più rimandare l'appuntamento con la vittoria. E ieri pomeriggio alla stessa ora hanno presentato Crespo nella sede sociale e Nesta all'hotel Gallia.

La Roma è rimasta quel che è, conscia di essere stata la più forte della scorsa stagione, ma beffata dalla Juve; mentre la Signora con il petto gonfio per lo scudetto appena ricucito, ha pensato bene di curare soltanto la voce rincalzi.

Ronaldo (con il suo procuratore) ci insegna che l'ultima parola non è mai detta nel calcio e proprio questa teoria ci consente di dire a Capello che per Davids c'è ancora tempo. Il mercato delle altre tre grandi del calcio nostrano dovrebbe invece essere chiuso. Proprio la Roma resta una candidata di primissimo piano al titolo; ha come la Juve un allenatore vincente, anzi il più vincente. Se Capello avesse avuto anche Davids il discorso sarebbe stato chiuso in partenza. La tenacia (finora) di Moggi nel fare i dispetti a Sensi per il momento salva l'Italia.

Nella Juve che all'ultimo ha preso Di Vaio c'è un mistero che solo il tempo chiarirà: riguarda la salute di Trezeguet. Secondo la società la sua assenza sarà breve, non si spiega allora perché, per arrivare al parmense, sia stato necessario spendere così tanto e soprattutto sacrificare (Sacchi era irremovibile) quel Brighi che è considerato il miglior centrocampista italiano in prospettiva e che avrebbe potuto esser importante di fronte all'inattendibilità di Tacchinardi (bocciato da Lippi e dal Trap), all'età di Conte, all' infortunio di Zambrotta e al caratterino di Davids.

È altrettanto stupefacente che la Signora, con Ferrara vicino al canto del cigno e una difesa così così, non abbia profuso il massimo delle energie per arrivare a Nesta e/o Cannavaro. Chi giocherà davanti? E come la prenderà chi resterà fuori? Milano ha cambiato e comprato molto, ma si è tenuta i suoi due allenatori perdenti. Ancelotti ha fatto però un passo avanti liberandosi quasi totalmente di tre capopopolo dello spogliatoio, parecchio ingombranti. La sua squadra è piena quasi quanto la Roma (e più di Juve e Inter) di fuoriclasse, anche se soprattutto dalla trequarti in su i doppioni si sprecano e le scelte sono imbarazzanti: somiglia vagamente alla situazione dell'Italia del Trap al Mondiale (tra l'altro perso anche per quel motivo).

«È successo tutto in due-tre giorni, non mi aspettavo tanto entusiasmo e tanta gente per me, ora spero di ripagare coi risultati sul campo». Un frastornato Alessandro Nesta ha parlato nella presentazione. Fuori dal celebre albergo, che in passato aveva ospitato i tempi eroici del calciomercato, un incredibile entusiasmo che, a memoria degli addetti ai lavori, ha superato anche quello degli arrivi di Shevchenko e Rivaldo.

Nesta si è affacciato a una finestra del secondo piano e ha lanciato una maglia rossonera col numero 13 ad almeno 500 tifosi rossoneri in delirio. Il difensore si è detto dispiaciuto per tutti i tifosi laziali e ha ringraziato la famiglia Cragnotti che, ha detto, «ha realizzato il mio sogno di bambino di vincere lo scudetto con la Lazio». Lo aspetta una eredità pesantissima, i tifosi gli hanno già affibbiato quella di Franco Baresi. Lui, intimidito, ha promesso: «Spero di ritagliarmi un pezzo di storia del Milan ma io non sono un divo, farò quello che so fare, sono un difensore e il mio mestiere è quello di far prendere alla squadra pochi gol».

Da parte sua Galliani, anche lui contagiato dal grande entusiasmo, è stato costretto a rivedere gli obiettivi dei rossoneri che qualche giorno fa aveva fissato in uno dei primi quattro posti. «Con questa squadra dobbiamo essere nei primi due».

Oggi Nesta partirà per rispondere alla convocazione di Trapattoni in vista della partita della nazionale contro l' Azerbaigian.

L'Inter invece aveva problemi in difesa (e due passi avanti li ha fatti con Coco e Cannavaro), mentre a centrocampo non è migliorata. Perdere Ronaldo al momento non significa nulla visto che da quattro anni non l'aveva, incuriosisce invece l'idea che Cuper possa far coesistere Crespo e Vieri. Dovesse ancora perdere, la Beneamata, sarebbe grave, soprattutto se a vincere fosse il Milan.

«La maglia numero 9 pesa? Mi hanno detto che c'è del piombo» - Hernan Crespo scherza nel giorno della sua presentazione ufficiale sul numero di maglia che indosserà all'Inter, dove prende il posto di Ronaldo. Crespo ha saputo solo il giorno che la sua nuova squadra sarebbe stata l'Inter, ma si è detto «molto felice di questa nuova avventura» ed è sicuro che, in coppia con Vieri, farà gli stessi gol degli anni passati: «Sono diventato capo cannoniere, ho passato la soglia delle 100 reti ma mi manca uno scudetto, la Champions League e questo mi accomuna alla società che mi ha acquistato. Spero di ambientarmi prima possibile e spero di essere all'altezza».

Nesta e Galliani si stringono la mano a uso dei fotografi.

Immagine di prammatica: Facchetti e Crespo ieri a Milano.

Mercato con un'appendice: i casi Marazzina e Davids

MILANO In due giorni il mercato ha consumato più affari e più milioni di quanti non ne abbia trascinato stancamente per quattro mesi. Ma non è ancora finita. Qualche affare è saltato, o forse soltanto rimandato. Perchè le società, orfane del campionato, vogliono concedersi un dessert di una settimana, una finestra, la chiamano così, dal 7 al 13 di questo mese per chiudere le ultime trattative. Sarà il consiglio federale, domani, a decidere se concedere o no questa settimana di riparazione, valida ovviamente solo per il mercato nostrano. Ma il sì è praticamente scontato.

In un primo momento sembrava che ad approfittare della finestra sarebbero state innanzitutto Inter e Lazio per il contratto di Corradi, contropartita nell'affare Crespo. In realtà il giocatore ha già firmato per il club di Cragnotti e il contratto è regolarmente depositato in Lega entro i termini stabiliti. Resta un problema di pendenze economiche tra Corradi e l'Inter (si dice che l'attaccante chieda una buonuscita) che verrà affrontato in un incontro fissato per oggi. Non sono comunque previste sorprese, Crespo è un giocatore nerazzurro e proprio ieri è stato presentato con la sua nuova maglia.

Ronaldo ha abbandonato Milano e l'Italia in modo quasi clandestino. Da ieri si trova a Madrid dove ha svolto le visite mediche e oggi sarà a sua volta presentato con i colori del Real Madrid. Club per il quale ha firmato un contratto di 4 anni a 7,5 milioni netti a stagione. All'Inter vanno 35 miliardi subito più altri 10 da pagare entro fine dicembre, sostituibili con un giocatore di gradimento di Moratti.

Come si vede, l'accordo non prevede l'arrivo a Milano di Solari. Ma questo significa che, dopo tante trattative, i nerazzurri sono rimasti senza esterno sinistro: fallita infatti anche la trattativa con il Valencia per Kily Gonzalez, un giocatore per il quale gli spagnoli pretendono 15 milioni, cifra giudicata eccessiva dai milanesi.

Nella riapertura del mercato spera Capello, che non ha ottenuto l'unico giocatore che aveva chiesto a Sensi: Edgar Davids. È questo il colpo mancato più rumoroso del mercato 2002. La Roma non ha voluto cedere alla richiesta di Moggi: 18 milioni più i giovani Aquilani, Lanzaro e D'Agostino. Una scelta che ha fatto infuriare Capello e provocato una frattura forse insanabile, al di là delle dichiarazioni di facciata, tra il tecnico e il presidente.

Saltato anche il trasferimento di Dino Baggio al Chelsea: Baggio ha preferito restare alla Lazio dove ha un contratto di altri due anni per un ingaggio molto più alto di quello che offrivano gli inglesi.

Edgar Davids

Chievo e Como avevano poi chiuso lo scambio tra Marazzina (che vuole a ogni costo lasciare il club di Campedelli) e Oliveira: operazione fallita perchè Oliveira vuole rimanere a Como. Marazzina, comunque, sarà probabilmente uno dei protagonisti del nuovo mercato. Che vedrà innanzitutto il concretizzarsi di uno scambio per ora solo rimandato: quello - di plusvalenze - Tacchinardi-Giannichedda tra Juve e Lazio.

Inter e Parma riproveranno a scambiarsi Adani e Lamouchi. Se gli emiliani non arrivassero all'ex difensore della Fiorentina proverebbero per Couto o Negro della Lazio.

Amoroso da Perugia passerà alla Reggina, affare slittato di qualche giorno perchè il presidente Foti deve prima sistemare altri attaccanti, Savoldi al Chievo o Bogdani al Cosenza. In alternativa ad Amoroso, la Reggina potrebbe prendere Godeas del Messina, che ha proposte anche da Triestina e Como.

L'Udinese si avvicina alla forma-campionato. Contro il Vicenza si è visto anche uno schieramento a tre punte e la squadra si è mossa bene

Spalletti: «Posso contare su 20 giocatori, tutti titolari»

Luciano Spalletti

UDINE Poco più che allenamenti. Eppure, pian piano anche la nuova Udinese sta uscendo dal guscio. Lentamente, magari, con qualche incertezza, anche, ma il futuro sta già prendendo forma. Provare però a indicare le prime certezze, in questo momento, è esercizio quanto meno prematuro. Sia per quel che riguarda la tattica, sia per quel che riguarda l'undici titolare.

«Ho venti giocatori sui quali poter contare: tra questi ne devo scegliere ogni volta undici da mandare in campo. No, oggi non si può certo stabilire chi sia titolare e chi riserva» commenta Luciano Spalletti, ricordando anche l'ultimo test disputato, quello di sabato sera contro il Vicenza (un 2-2 senza troppe emozioni, soprattutto perchè giocato a ritmi alla camomilla).

«Dire dunque che un giocatore è titolare solo perchè l'ho schierato dall'inizio è fuorviante - spiega Spalletti -. Faccio un esempio: a sinistra dispongo sia di Pieri che di Gemiti, ed entrambi possono garantirmi ottime garanzie. Da qua all'inizio del campionato devo ancora fare qualche considerazione».

Detto della formazione titolare, analogo discorso si può fare anche per la tattica: contro il Vicenza, ad esempio, Spalletti ha sperimentato anche il tridente: un fatto occasionale, o qualcosa di più concreto? «No, non è stata certo una scelta occasionale: diciamo che questa squadra in determinati momenti può giocare anche con una punta in più, soprattutto se consideriamo il fatto che la difesa sa comportarsi molto bene anche quando è schierata a tre».

Ma, in questa fase, è soprattutto sul carattere che il tecnico udinese sta lavorando. «Quello che chiedo è una concentrazione al massimo, novanta minuti ad alta tensione perchè non possiamo permetterci il lusso di mollare nemmeno un attimo. Se poi pensiamo in maniera specifica alla partita contro il Vicenza, abbiamo sbagliato molti palloni al limite dell'area avversaria». Appunto: situazioni dettate anche (se non soprattutto) dal carattere amichevole delle partite, nelle quali magari si cerca il colpo di tacco invece dell'affondo ruvido ma forse più concreto (vero Alberto?), in cui comunque i giocatori non riescono a essere al cento per cento per tutti i novanta minuti.

Eppure le amichevoli servono, gli allenatori devono studiare i loro ragazzi sul campo contro avversari «veri». E allora domenica si terrà l'ultimo test, ospite il Chievo di Gigi Del Neri e Oliver Bierhoff. Poi, se il cielo vuole, sarà finalmente campionato.

Guido Barella

SERIE B Una domenica senza calcio. Deludente l'andamento della campagna abbonamenti (2400 tessere) dopo l'entusiasmante promozione

La Triestina chiama, la città non risponde

Molti tifosi frenati dal clima di incertezza e dai cambiamenti di giorno e orario delle gare

La grinta dell'allenatore alabardato Ezio Rossi.

TRIESTE Si era illusa di essere sbarcata in un piccolo paradiso calcistico ma finora la Triestina in B ha trovato solo un Grande Caos dove non ci sono più certezze nè i soldi che una volta venivano assicurati dai diritti televisivi. La crisi del calcio italiano ha creato ingenti danni alla serie cadetta. I grandi club in un modo o nell'altro si salvano sempre (fatta eccezione per la Fiorentina), i piccoli devono invece sopportare tutti i disagi determinati da questa situazione di emergenza. I riflessi negativi di tutto questo clima di incertezza hanno colpito anche la Triestina, soprattutto per quanto concerne l'andamento della campagna-abbonamenti. Assolutamente deludente. I numeri a volte sono impietosi. Con la Triestina in B dopo undici anni, sembrava scontata una forte impennata degli abbonamenti rispetto alla scorsa stagione. Tanto più che quest'estate la società su questo fronte non ha sbagliato una mossa: ha lasciato quasi invariati i prezzi varando nuove iniziative per incentivare l'ingresso allo stadio di donne, bambini e ragazzi.

Ma la nuova politica societaria non è stata premiata: finora sono stati sottoscritti 2400 abbonamenti, neanche un migliaio in più rispetto alla C1. Le previsioni, dato l'entusiasmo innescato in città dall'inaspettata promozione, erano di almeno di 3500-4000 tessere. Il presidente Berti però non aveva fatto i conti con la crisi che ha investito il nostro calcio: i cambiamenti di giorno e di orario e un campionato che non parte alla data prestabilita sono tutti elementi destabilizzanti che raffreddano l'interesse. Ma dove si è mai visto un campionato in cui è certo solo l'orario della prima giornata? «Intanto cominciamo così e poi vediamo...», hanno detto i presidenti di B nell'ultima riunione di Lega. Neanche nei tornei oratoriali non si cambia in corsa se non per motivi di forza maggiore. La B aspetta con le bave alla bocca i soldi che possono saltare fuori dall'accordo con la Rai e con quello (individuale o collettivo) con le pay-tivù. Saranno poi le televisioni, come al solito, a imporre i giorni per le partite e le fasce orarie. Alla televisione di Stato, per esempio, andrebbe bene la serie cadetta di sabato ma al pomeriggio, mentre Tele+ e Stream sono sempre orientate a «spalmare» il prodotto dal venerdì al lunedì. In mezzo a tutto questo caos i tifosi (da sempre contrari alle partite prefestive) non si fidano più, sono disorientati e aspettano di avere indicazioni definitive. Il botteghino, comunque, per le tessere resterà aperto almeno fino al 14 settembre (il giorno dell'esordio con il Venezia). «Gli abbonamenti? Trieste dà questo, non mi stupisco più», aveva commentato già un mese fa Berti. Per quanto riguarda gli orari cerca di essere più rassicurante: «Si giocherà di sabato alle 20.30, ma probabilmente sarà un orario elastico. Il Napoli vorrebbe giocare di domenica, mentre è chiaro che le squadre del Nord, Triestina compresa, nei mesi invernali dovranno anticipare le partite alle 15».

GLI ABBONAMENTI

STAGIONE	TAGLIANDI
1996-1997	4.410
1997-1998	1.630
1998-1999	1.515
1999-2000	1.373
2000-2001	1.804
2001-2002	1.697

Quello di un campionato che naviga nel marasma è un buon alibi per la città ma forse non basta. Secondo il «teorema Berti», risalente allo scorso anno, lo zoccolo duro sarebbe di circa 3000 tifosi, non di più. La B ha riacceso la passione nei confronti della Triestina ma la via dello stadio per molti rimane sconosciuta. O se la ricordano nelle ultime giornate quando sentono odore di promozione o di grande evento. «L'indecisione sugli orari ha danneggiato la campagna abbonamennti. Ne sono sicuro. Ma ne faremo ancora un migliaio», sentenzia il presidente del Centro di coordinamento Federico Di Vita. Più dura l'analisi di uno dei leader storici della tifoseria, Marino Moro: «Dopo la finale di Lucca le aspettative erano diverse. Tutte le novità hanno comportato problemi. Di sabato sera molti anziani non escono di casa, è troppo tardi. Ma è anche vero che al pomeriggio venivano tagliate fuori quelle persone che lavorano nei negozi. Tuttavia questi numeri così bassi sono inspiegabili. La squadra non è male, non si può certo pretendere Ronaldo... I prezzi non sono cari e la categoria adesso è buona. Questa resta una città strana, la gente vorrebbe tutto gratis. Molti si sono invece giustamente lamentati per i 4 euro di commissione bancaria inclusi nel prezzo. Noi del Centro avremmo gestito tutto diversasmente. E gli abbonamenti tardano ad arrivare, abbiamo solo le ricevute». Stasera, alle 21, Berti sarà ospite al «Processo del lunedì» di Biscardi su «La7».

Maurizio Cattaruzza

IL CASO

Impossibile gestire una «rosa» di 27 giocatori: nel mirino quelli che per un motivo o per l'altro sono stati finora scarsamente utilizzati

Tanti esuberi per l'Alabarda ma è difficile piazzarli

TRIESTE Una rosa di 27 elementi, con alcuni giovani da girare alla Primavera, può andare bene per la serie B. Basta guardare i numeri infiniti delle altre società. Rossi è stato però categorico: «Siamo in troppi, bisogna sfoltire». Un discorso difficile da fare, figuriamoci metterlo in pratica; c'è un motivo umano («dopo aver conquistato due promozioni è difficile chiedere a qualcuno di mettersi da parte» - sempre parole dell'allenatore), ma anche esecutivo. Tutti hanno il contratto, solo chi è richiesto potrebbe lasciare la maglia alabardata.

La crisi del calcio ha bloccato il mercato, qualche voce di corridoio continua a suggerire un interessamento del Pordenone per Caliari, De Poli e Gubellini. Ma di mezzo c'è anche il Rimini. A Caliari è arrivata una richiesta dalla Vis Pesaro. «Ero in ritiro e sono stato contattato - spiega - ma l'ho subito scartata.

Iniziare l'avventura in serie B fa gola a tutti ovviamente, se un domani non ci fosse più spazio per il sottoscritto, non resterei qui certo a vegetare. Tra me e il mister c'è la massima stima». Un rapporto di fiducia che non fa pensare a una separazione dal «pelato», convocato e schierato in campo anche nelle partite ufficiali di Coppa Italia. Chi invece non ha trovato posto è De Poli, finito in tribuna dopo un avvio di stagione promettente.

L'arrivo di Ciullo, oltre al modulo, sembra aver chiuso gli spazi all'esterno destro. «Non ho ricevuto nessuna richiesta, anche dalla Triestina non si sono fatti vivi. Certo che la società mi sembra abbia altri programmi, della mia situazione penso se ne riparlerà più avanti» - spiega il navigato «Depo», con un contratto in tasca che non vuole mollare. E ci mancherebbe altro. Solo uno svincolo e un'inevitabile buonuscita, con un contratto già pronto da qualche altra parte, potrebbe ingolosire il singolo giocatore. Fino a questo momento hanno fatto le valigie Dei Rossi e Di Bari, che non avevano il contratto, mentre alla richiesta di riprendersi il prestito Grznar l'Udinese ha fatto orecchie da mercante. Anche se il ceko ha difficoltà a ritagliarsi un posto.

Nelle partite di Coppa Italia è rimasto fuori anche Delnevo, a causa della squalifica in campionato e l'abbondanza a centrocampo. All'imprevedibile trottolino, però, le richieste non mancano di certo: «In estate sono arrivate, la mia intenzione è di rimanere. L'idea è sempre stata la serie B».

p.c.

Loris Delnevo

LA CURIOSITÀ

Via Cuccureddu

Buffoni verso Tripoli per allenare l'Al Ittihad di Gheddafi jr.

TRIESTE Adriano Buffoni presto volerà a Tripoli. Nessun viaggio di piacere, per l'ex tecnico della Triestina è pronta la panchina dell' Al-Ittihad, il sodalizio campione di Libia, dove Gheddafi jr. è il patron e anche il trequartista. «Pochi giorni fa sono stato contattato telefonicamente da una persona che conosco. La richiesta era esplicita: dovevo andare ad allenare a Tripoli. Allora mi sono preso una breve pausa di riflessione e poi ho dato la mia disponibilità. Adesso aspetto l'eventuale chiamata», spiega l'allenatore dalla casa di Colle Umberto, non nascondendo un iniziale imbarazzo. Buffoni andrebbe a occupare il posto di Cuccureddu, che sembra avere rotto con Al Saadi, e nei prossimi giorni incontrerà l'ambasciatore libico in Italia. L'affare è dunque a buon punto, tanto che per questa possibile avventura a Tripoli il tecnico ha già allestito uno staff di collaboratori. Italiani, ovviamente. «All'inizio ero un po' sorpreso, poi ci ho pensato su e mi sono detto che questa è un'esperienza tutta da provare. La Libia si sta aprendo al mondo occidentale, hanno voglia di apprendere e quindi ho risposto positivamente. Nei prossimi giorni saprò i progetti ed esporrò i miei». Nell'attesa dell'entrata nella Triestina di Gheddafi jr., il figlio del Colonnello continua dunque a far parlare di sé e a pescare nel mondo del calcio italiano. Uomini e società, giacché si vocifera perfino di un interessamento per le quote del Catania di Gaucci. Intanto, tra ingaggi di allenatori e amichevoli di lusso, è saltato il ritiro nel nostro Paese dell'Ittihad. Al Saadi e compagni dovevano arrivare oggi a Lignano, poi sostituita con una località in Sardegna. Alla fine è saltato tutto.

p.c.

IL PERSONAGGIO

Il difensore centrale è felice per aver ritrovato la strada verso casa

Bacis: «Torno di corsa con l'Unione»

«Dopo il ribaltone a Messina ero stato accantonato»

Princivalli: «Per il momento resto in Sicilia»

TRIESTE La colonia triestina in Sicilia si è sgretolata in meno di 24 ore. Messo alla porta il ds Salerno un po' tutti gli ex alabardati hanno fatto, o scelto, di fare la stessa fine. Unico a resistere, per un pelo, Nicola Princivalli che per il momento resterà sullo Stretto. «La situazione è cambiata in un lampo - racconta - e in questi giorni ho provato a vedere se c'erano altre soluzioni. Ho passato delle ore incredibili, ma adesso so che il mio futuro è a Messina. Dovrò conquistare una maglia, tutto dipenderà dal sottoscritto». Princivalli dunque ci riprova, dopo essere stato a un passo dal lasciare l'isola. Eppure qualcuno gli aveva detto di cercarsi un' altra squadra, per poi fare marcia indietro.

«Sono contento perché dall'essere scaricato sono diventato incedibile. Mi avrebbero girato solo in prestito, vuol dire che vogliono mettermi alla prova. Tra quindici giorni inizia il campionato, sono in serie B e mi metto a disposizione dell'allenatore. Spero proprio di avere spazio, di giocarmi un posto in squadra; poi casomai a ottobre (quando riapre il mercato, ndr) si vedrà». Il centrocampo del Messina sembra davvero saturo, «Princi» dovrà sgomitare davvero molto per farsi spazio e convincere Oddo. La testardaggine al «triestino purosangue» proprio non manca e, in questo frangente, potrebbe rivelarsi l'arma vincente assieme a una buona dose di tranquillità.

Quella che Denis Godeas si disciplina da solo nella casa di Medea. «Il mio passaggio al Como era già tutto fatto, tanti soldi più Chianese, ma il Messina ha rifiutato all'ultimo istante. La Triestina? Costavo troppo e i soldi di Gheddafi non ci sono ancora... In Sicilia non ci torno, mi alleno da solo. Adesso ci sarà proprio da ridere». L'Alabarda, comunque, non lo perde di vista.

pi.co.

TRIESTE Michele Bacis come nella parabola del figliol prodigo. Se ne va e poi ritorna, accolto a braccia aperte un po' da tutti. Un accostamento biblico-calcistico che, per questo «cavallo pazzo» bergamasco, può starci vista l'incredibile vicenda vissuta tra Messina e Trieste. Un po' di storia. Il difensore (classe '79) arriva alla Triestina in prestito dall'Atalanta dimostrando, a tratti, delle buone qualità. Matura, tra alti e bassi, poi fa il definitivo salto di qualità tanto che la società alabardata lo riscatta, a suon di denari, acquistandolo dall'Atalanta. Quando inizia la terza stagione in alabardato, però, si dimentica di rinnovargli il contratto. Nella baraonda societaria del periodo tutti hanno le loro colpe. Inutile il tentativo finale di Berti, il giocatore ha ormai firmato con il Messina: perso a parametro zero. Niente soldi incassati ma, a distanza di pochi mesi, nemmeno un euro scucito per il suo rientro. Bacis ritorna a parametro zero, sembra quasi una bella favola. «L'allenatore Cuoghi mi stimava, poi c'è stato il ribaltone e, con l'arrivo di Oddo, sono caduto in disgrazie. Mi diceva che sono troppo giovane per la categoria, quando ha saputo che sarei andato lo stesso in B è caduto dalle nuvole. Mi ripeteva sempre: 'Dove hai giocato? Ahh in C, non conosco quei giocatori'. Inutile dire che sono felicissimo di essere tornato alla Triestina».

Il difensore centrale Michele Bacis.

Lo confermano le telefonate e la nostalgia manifestata da tempo al massaggiatore Marino Bassanese, amico degli alabardati, per una situazione siciliana completamente diversa. Altro che la tranquilla Trieste. «Dopo la partenza di Salerno giù non si capiva più nulla. Ero fuori rosa ma incedibile: strano, no? Poi è arrivata la svolta, Berti mi voleva e io non ci ho pensato su più di un minuto. Siamo felici entrambi». Il contratto è rimasto quello del Messina, un triennale, con i primi due mesi di stipendi a carico della società siciliana. «Rossi mi ha chiamato e chiesto le condizioni fisiche. Sto bene, peccato per quelle due giornate di squalifica ingiuste subite a Lucca: ho preso uno schiaffo da Carruezzo e sono stato punito». L'emergenza difesa, nelle prime giornate, quindi continua nella Triestina anche dopo l'arrivo di Bacis. La potenza fisica del difensore, però, è una garanzia cercata dall'allenatore. Può sistemarsi in mezzo alla difesa, il ruolo che predilige, oppure svolgere la funzione di terzino destro. «Sono a disposizione del mister, lui mi conosce già. Darò il massimo per l'obiettivo salvezza, giacché sarà la vera battaglia di questa serie B dove tutte le squadre sono davvero forti». Sono le ultime parole dette prime di salire con la macchina sul traghetto, destinazione Trieste (arriverà oggi), sotto un acquazzone: «E poi dicono che in Sicilia non piove mai; sarà una forma di saluto...».

L'allenatore Cuoghi mi stimava ma quando è subentrato Oddo è cambiato tutto. Mi diceva che ero troppo giovane per la B

Pietro Comelli

IL DOPO-MERCATO

Molti club si sono rinforzati in extremis mentre Verona e Salernitana sembrano le squadre più povere. Un Venezia tutto da decifrare con un organico di 33 giocatori

O'Neill (Cagliari), Dionigi (Reggina) e Zauli (Palermo) le ultime stelle

TRIESTE A calciomercato concluso nella cadetteria si comincia a capire qualcosa di più. Dopo gli ultimi colpi questo il bilancino della serie B.

SÙ. ANCONA: squadra totalmente rifatta, con un grande potenziale dalla cintola in sù; Schenardi, Robbiati e Graffiedi (seppure infortunati) e Ganz non si discutono. E potrebbe arrivare anche Pasquale Luiso della Samp.

BARI. Il difensore Mora (Piacenza) e il centrocampista Cordova (Espanol) i due azzeccati acquisti per completare una osa già all'altezza.

CAGLIARI. Il ritorno del trequartista uruguaio O'Neill completa un attacco da brivido formato da Suaze e Cammarata.

LECCE. Ha tenuto tutti i pezzi da novanta (Tonetto, Vugrinec, Chevanton, Giacomazzi ecc.) puntellando in extremis la difesa con il portiere Generoso Rossi.

LIVORNO. Gli attaccanti Danilevicius (Beveren) e Enyinnaya (che ha rifiutato Siena) e il giovane portiere del Milan Aldegani completano una rosa che ha dominato la C1.

NAPOLI. All'ultimo giorno ha preso l'attaccante Dionigi dalla Reggina fregandolo al Genoa. In coppia con Stellone e suggerito dal nuovo arrivato, l'argentino Husain, gli amanti del Ciuccio promettono scintille.

PALERMO. Ultimo giorno, ultimo fuoco d'artificio: dal Vicenza è arrivato il trequartista Lamberto Zauli, che completa la schiera di nuovi arrivati comprendenti (tra i tanti) Conteh, Bilica, Lucarelli, Mutarelli, Marasco, Asta e Maniero. Sulla carta la seconda corazzata della B.

SAMPDORIA. Il centrocampista ex viola Cois è l'ultima chicca della squadra di Novellino. Che comunque non ha ancora rinunciato al terzino sinistro del Venezia Stefano Bettarini. Quasi 25 miliardi di lire per mettere in piedi il Real Madrid della serie B.

SIENA. Lo volevano tutti: alla fine il centravanti del Cittadella, Stefano Ghirardello, ha scelto la cittadina toscana. Il rientro del brasiliano Pinga, l'altro centrocampista carioca Taddei, il cagliaritano Cavallo, il terinista Brambilla e il comasco Berlinghieri, i puntelli per una mediana di affidamento sicuro. Appena arrivato pure l'attaccante Rubino (16 gol a Novara).

TERNANA. Ha rubato alla concorrenza della massima serie il centravanti Frick, affiancandolo al cosentino Zaniolo. Anche il viola Tarozzi ha scelto Terni. Niente male per una neopromessa che però ora deve cedere Borgobello per rientrare con un po' di quattrini.

STABILE. ASCOLI. Il portiere Cejas, il difensore Tangorra, gli attaccanti Parks e Muslimovic e, all'ultimo minuto l'esterno sinistro del Palermo Massimo Brienza. Da verificare l'impatto con la B.

CATANIA. Ha cambiato tanto. Di qualità, ma ancora da amalgamare il nuovo tandem d'attacco Possanzini (Sampdoria), Bucchi (Perugia).

COSENZA. L'allenatore Sala ha rivoluzionato mezza squadra: i difensori Marco Aurelio, Paschetta e De Angelis; i centrocampisti Consonni e Lentini i rinforzi arrivati in Calabria.

GENOA. L'attaccante della Dinamo Bucarest Nicolescu è un buon colpo.

MESSINA. Il ribaltone societario ha calamitato negli ultimi giorni sullo Stretto l'ex Napoli Ametranoe l'avvelinese Silvestri. Godeas è rimasto a casa. Ma ancora per poco.

VENEZIA. Il portiere Soviero (Salernitana) e i ritorni dal Palermo di Soligo e Budan gli ultimi colpi della nuova squadra di Dal Cin. In una decina di giorni, l'allenatore Bellotto si è ritrovato con 33 giocatori.

VICENZA. Se n'è andato Zauli e non è arrivato Coti. Mandorlini è comunque contento dell'arrivo del fido Bordin, del difensore Tamburini e dell'attaccante Colacone per la sua nuova squadra.

GIÙ. SALERNITANA. All'ultimo giorno è arrivato il portiere Marruocco e l'attaccante argentino Gonzalez (Brescia). Un po' poco per le pretese di Zeman.

VERONA. Via Frick, Mutu, Salvetti, Colucci, Seric, Oddo e forse anche Malesani.

Alessandro Ravalico

CALCIO SERIE C2 In attesa del Ferrara

Pordenone a caccia di un centrocampista da affiancare a Pasa

PORDENONE La reboante vittoria sul Padova ha fatto indubbiamente lievitare le azioni dei ramarri nel contesto della Coppa Italia. Così in attesa del decisivo match di Ferrara i neroverdi cullano sogni quasi proibiti. Il passaggio del turno consentirebbe di incontrare compagini di serie B, riportare al Bottecchia il calcio che conta, una promozione mica da poco per una società ancora alla ricerca di sponsor, soci sostenitori e presidente.

La trattativa per il passaggio del pacchetto di maggioranza da Setten al manager Arquilla; legato quest'ultimo al circuito televisivo Cinque stelle Odeon, è per il momento accantonata. La situazione forse si sbloccherà soltanto in settimana a Treviso, nello studio dell'avvocato Stilo, il legale rappresentante di Setten.

Il problema da risolvere sono le migliaia di euro versate da Setten per la fideiussione necessaria all'iscrizione alla C2 dei ramarri, una cifra che il titolare della Record Cucine vuole di nuovo nelle proprie tasche. Poi continuerà comunque a versare al Pordenone una cifra vicina ai 100 mila euro come sponsorizzazione «affettiva».

Il possibile nuovo socio di maggioranza , Arquilla, ha invece più volte sostenuto di non voler investire grosse cifre, circa 200 vecchi milioni di lire, cifra che non coprirebbe la fideiussione sborsata da Setten. I suoi programmi tecnici poi, non collimano per nulla con quelli degli attuali tecnici. Adriano Fedele a parte, Arquilla ha sentenziato di voler fare un vero e proprio repulisti se acquisirà la maggioranza del sodalizio neroverde.

Una situazione fluida non tale da scoraggiare gli ex Rigo e Mozzarella, rispettivamente presidente e direttore sportivo. Con un blitz a Milano si sono assicurati i servizi di Robert Anderson Cavalheiro, e di Bruno Raphael, due brasiliani di proprietà del Padova. L'acquisizione è stata conclusa con la formula del presito annuale e senza diritto di riscatto. Il Padova infatti non ha voluto sentir ragioni; si tratta pur sempre di due ragazzi classe 1983 che possono migliorare notevolmente in C2.

Per la chiusura definiva del mercato neroverde manca il centrocampista da affiancare al navigato Pasa. Con i ramarri si sta sempre allenando Fabio Rossitto, libero da impegni dopo il fallimento della vecchia Fiorentina; un sogno proibito che potrebbe divenire realtà nei prossimi giorni. Si parla con insistenza di Rossitto come tesimonial dell'università «elettronica» San Pio V, quella diretta dal nuovo socio Mungari.

Una sorta di copiarello di quanto più in grande hanno fatto Del Piero e Totti. L'attuale dirigenza è disposta ad offrire al centrocampista nativo di Polcenigo, un contratto pluriennale. Insomma Rossitto dovrebbe divenire l'uomo immagine del nuovo Pordenone, un personaggio in grado di calamitare non solo i tifosi allo stadio ma anche eventuali azionisti sponsor.

Il mister Fedele, di tutte queste scottanti situazioni, pare non curarsene troppo. Il suo lavoro continua imperterrito e senza roboanti o lamentose dichiarazioni. La squadra continua ad offrire un rendimento decisamente alto. In amichevole ha travolto (8-0) la compagine dell'Aviano militante nel campionato di promozione.

Claudio Fontanelli

SERIE D Coppa Italia: i gialloblù si impongono nell'atteso confronto (l'ultimo risale al '92) con il Monfalcone

Sevegliano detta legge agli azzurri

Quasi-gol dei bisiachi al primo minuto della ripresa ma Benedetto salva sul limite

SEVEGLIANO Azzurri (ieri in maglia bianca) monfalconesi e gialloblù seveglianesi riannodano il filo degli incontri interrottosi, per quanto riguarda la serie D, nel lontano 1992. Nell'ottobre '91 il Monfalcone vinse a Sevegliano; a febbraio '92 fu pareggio in bisiacaria.

È finita con la vittoria dei padroni di casa la sfida valevole per la fase eliminatoria della Coppa Italia, con il Sevegliano che ha saputo raccogliere quanto seminato, cosa che non ha fatto il Monfalcone.

Sul risultato pesa, forse molto, la clamorosa occasione mancata, a porta vuota, dagli ospiti, senza la quale si sarebbe vista un'altra gara.

Primo tempo alquanto piacevole, con squadre abbondantemente rinnovate e, giocoforza, ringiovanite; dirà il tempo se il potenziale tecnico sarà all'altezza delle sedici avversarie del campionato.

Nel secondo tempo, con sei sostituzioni in meno di trenta minuti, la partita è scaduta. Solo buone intenzioni, vanificate da qualche limite tecnico di qualche «attore», dalla stanchezza e dal fiato corto anche per il gran caldo.

Molte le palle perdute, da una parte e dall'altra, ma il Sevegliano ha avuto il merito di saper controllare la partita e condurre in porto il risultato.

4-3-3 lo schieramento dei gialloblù con inserimenti, nel primo tempo, dell'esterno basso destro, meno nel secondo; difesa qualche volta in sofferenza. In prima linea Maccagnan affiancato, più a sinistra che a destra, al duo Boatto-Grop (buona la prova del neo-acquisto). A centrocampo bene Buzzinelli, coadiuvato da Fabbro e Subiaz.

Una fase di Sevegliano-Monfalcone. (Foto Anteprima)

4-4-2 per gli ospiti con in porta Carli, classe 1985. Difesa ospite con luci e ombre, inspiegabilmente ferma nell'occasione della rete, con i padroni di casa andati a segno con tre passaggi di prima. Il centrocampo ha contrastato alla pari, tranne che nel finale, i padroni di casa, mentre, in avanti, Novati e Ruggiero hanno creato qualche buona occasione non sfruttata, finendo con il farsi mettere la museruola da Sebastianis e compagni.

Avvio di partita a fasi alterne ma solo al 17' un tocco a rete, fuori di poco, di Tamburini; al 22' Maccagnan, entrato in area, non commuove l'arbitro (stessa sorte per Ruggiero all'8' della ripresa).

Al 27' lancio per Ruggiero il quale, libero, controlla male e l'occasione sfuma. Sugli sviluppi di una punizione per il Sevegliano nella trequarti monfalconese, Novati conquista la sfera e lancia, in contropiede, ancora Ruggiero il quale vola sulla sinistra e mette al centro per lo stesso Novati, liberissimo a due passi dalla porta, ma l'appoggio in rete finisce sul montante e un difensore mette in angolo.

Passano otto minuti e scatta la «nemesi». Buzzinelli serve Boatto, da questi a Grop che, a difesa ferma, realizza la rete che sarà decisiva. Predominio gialloblù. Al 39' Maccagnan per Buzzinelli, ribatte Carli e al 44' ancora Maccagnan, questa volta egoista: si «beve» Baciga ma, pur defilato, spara a rete e Carli para.

Quasi-gol per gli ospiti al 1' della ripresa ma sul pallonetto di Ruggiero salva in acrobazia, in rovesciata, Benedetto sulla linea bianca. Al 23' Mendella mette al centro per Ruggiero sulla cui girata, a colpo sicuro, Concione sfodera un quasi-miracolo; al 45' Fabbri pareggia il conto dei pali centrando la traversa.

Alberto Landi

Sevegliano 1
Monfalcone 0

MARCATORE: pt 37' Grop.
SEVEGLIANO: Concione, Mazzaglia, Benedetto, Buzzinelli, Sebastianis, Mazzolo (st 11' Blessano), Maccagnan (st 23' Caruso), Fabbro, Grop (st 31' Venuti), Subiaz, Boatto. All: Moras.
MONFALCONE: Carli, Baciga, De Fabris, Tiberio, Giorgi, Buonocunto, Benvenuto (st 33' Ferletic), Mendella, Novati, Ruggiero (st 29' Fratnik), Tamburini (st 15' Lodi). All: Grillo.
ARBITRO: Marangoni di Pordenone.
NOTE: ammoniti Buonocunto, De Fabris. Spettatori 250 con larga partecipazione ospite. Angoli 6-6.

Grillo: «Margini per migliorare» Moras: «Vicini al raddoppio»

SEVEGLIANO «Sono abbastanza contento – è l'esordio di Fabio Grillo, allenatore monfalconese – della prova della mia squadra. Abbiamo commesso qualche errore in fase di conclusione e ciò ci ha castigato per quanto riguarda il risultato». Non fa pesare, il mister, qualche assenza importante tra le file dei suoi «anche se con il recupero degli assenti – continua – acquisteremo in peso ed esperienza. Bene i ragazzi che sono andati in campo, apparsi in buone condizioni; speriamo di cogliere i margini di miglioramento che ci sono».

Riguardo alle aspettative per il campionato che va a iniziare «potrò essere preciso più avanti – glissa il mister –. Ne riparleremo quando ritornerò a Sevegliano». Il discorso non poteva prescindere dalla regola che in campo vuole quattro giovani, nati negli anni '82-'84; una norma abbastanza penalizzante che abbassa il livello tecnico del campionato. Considerate, infatti, che sono cinque le squadre regionali e che ognuna ha la necessità di avere una decina di detti giovani nella rosa, ciò fa salire il loro numero a 50-60, cifra sproporzionata nel movimento dilettantistico del calcio regionale. «La regola è questa – conclude Grillo – ed è inutile ora rimurginare; ripeto che sono contento dei "ragazzi" che ho a disposizione».

L'allenatore Grillo

D'accordo con la regola penalizzante il mister seveglianese Massimiliano Moras. «Ma lavorerò con impegno – assicura – e quelli che la società mi ha messo a disposizione mi stanno bene. Hanno voglia di lavorare, lo fanno con determinazione e acquisteranno la mentalità vincente». Riguardo alla partita «la vittoria – afferma Moras – ci dà morale; abbiamo saputo mantenere il risultato e siamo andati vicini al raddoppio».

Di parere opposto, invece, il presidente gialloblù Vidal riguardo al numero dei «giovani» da schierare in campo. «Ne vorrei molti di più – sostiene – perché solo ringiovanendo si può guarire il mondo del nostro calcio». Ce l'ha il presidente (oltre che con i dirigenti federali e di società al massimo livello) con i «nostri dirigenti federali che hanno fissato in 50 milioni il tetto, sia pur massimo, dei compensi da corrispondere».

a. l.

MERCATO DILETTANTI

Domenica prossima la prima giornata di Coppa Italia: si verificherà il livello di preparazione

San Luigi e Vesna cercano una punta

Il Ponziana prova Tramarin e Sculac. Daris resta a Muggia

TRIESTE Mercato ancora aperto nei dilettanti, tutti concentrati nella fase di preparazione. L'obiettivo è la forma campionato, che inizierà il 22 settembre, ma prima c'è da onorare una Coppa Italia in programma da domenica prossima. Dimostrerà il livello di lavoro raggiunto, che vede avanti nella preparazione le squadre di Eccellenza (Vesna e San Luigi) in campo da un mese. Arrancano ancora, inevitabilmente, quelle di Promozione che stanno sudando da tre settimane.

Il San Luigi aspetta una risposta dell'attaccante Bertocchi (Portosummaga) per completare la propria rosa. Niente spese pazze in casa della società di Peruzzo, dove si continua la preparazione senza affanni per quell'ultima pedina da affiancare a Cermelj. Rimane in piedi anche il nome di Larzak, ma il Monfalcone prima di cederlo deve risolvere la questione Fantina. Il Ponziana per il cartellino della punta chiede parecchi soldi, che la società bisiaca non vuole scucire; possibile un ribasso delle pretese o altre soluzioni (prestito o comproprietà).

Christian Fantina

Un gioco ad incastro, dunque, pronto a liberare posti e giocatori molto ambiti. Anche il Vesna è alla ricerca di un attaccante da affiancare a Krmac, che sarà quasi certamente straniero, e intanto vuole sistemare gli esuberi (Martinuzzi, Marinelli, De Stasio). È sceso da Santa Croce Tramarin, che sta provando con il Ponziana, assieme a Sculac, ma più che al centrocampo e agli esterni i veltri sono ancora alla ricerca di un portiere da affiancare a Razza. Non sarà Daris, messo in un primo momento sul mercato dal Muggia, che l'allenatore Potasso si tiene ben stretto assieme a Barbato. Una bella lotta per la maglia numero 1, mentre il giovane Fratnik sarà dirottato nella juniores.

Al Muggia sono rientrati Negrisin (Costalunga) e Bertocchi (ZarjaGaja), manca però un difensore di peso poiché Apollonio salterà qualche mese causa i postumi di un intervento chirurgico. Spunta il nome di Verdi (Monfalcone), ex Beretti della Triestina, dai taccuini della società rivierasca che, a parte Pernorio (San Giovanni), ha messo a segno pochi colpi sul mercato. Deve ancora perfezionare l'acquisto dell'esterno Steffè il San Sergio, che punta sui giovani e il rilancio di Ribarich, mentre a San Giovanni è tutto da scoprire il terzetto senegalese Diop (Ponziana), Camarà e l'ormai veterano in maglia rossonera Nasser.

Tutto fermo in Prima categoria con, tra le triestine, un Costalunga sempre più deciso a interpretare un campionato di vertice. A Prosecco invece, dopo l'era Pescatori, in panchina siederà Bartucci, una vecchia conoscenza del Primorje, che sarà affiancato da un allenatore tesserato.

Grandi manovre ad Aurisina dove il neonato sodalizio ha allestito una formazione di 18 elementi pronta al campionato di Terza categoria. Negli ultimi giorni si sono aggregati anche Gurtner (ex Portuale, che ha rimesso le scarpette), Gallo (Roianese), Perich (ex Latte Carso), Galati (San Sergio) e Fidel (San Giovanni). Giocatori liberi o svincolati dalle società di appartenenza, che ricominciano dall'ultimo gradino.

Pietro Comelli

TORNEO BAIA DI SISTIANA

La spunta il San Giovanni ma solo nel supplementare

TRIESTE C'è voluto un supplementare di 10' per assegnare la seconda edizione del Torneo Baia di Sistiana. Il trofeo se lo è aggiudicato il San Giovanni, che ha regolato per 1-0 il San Luigi.

A firmare il successo sangiovannino è stato Sau, che ha messo dentro di testa un servizio di Diop al 5' dell'overtime. Poco prima Lacognata aveva mancato un'opportunità.

La sfida ha avuto una buona partenza e i biancoverdi hanno sfiorato la segnatura con Romano, Bartoli e Pagnanelli, mentre, sull'altro fronte, era Nasser a farsi pericoloso. Passati i fuochi, i ritmi del confronto si sono abbassati e le altre emozioni sono arrivate appunto in apertura del supplementare.

Il terzo posto è andato al Monfalcone, impostosi per 3-0 sul Vesna. Una vittoria di prestigio per i cantierini, presentatisi con gli juniores visto che la prima squadra era impegnata in Coppa Italia. I vincitori hanno cercato di mantenere le posizioni nella prima parte, concedendo due opportunità agli sconfitti. Colasuonno e Valkovic non sono riusciti però a sfruttarle. A partire da metà gara (tempo unico da 45'), il Monfalcone ha preso coraggio. È andato a segno con Gianella al 24', Verzegnassi al 34' e Cappon al 45'. Va segnalato il gol del 2-0, frutto di una bella giocata di Verzegnassi (classe '86), che, partito trenta metri lontano dalla porta, ha saltato due uomini e ha battuto Veronesi.

Nelle semifinali il San Luigi aveva sconfitto il Vesna per 2-0. Nel primo quarto d'ora la formazione di Calò era apparsa più reattiva. Tanto che arrivava il centro di Cermelj, bravo a trovare di testa l'angolino opposto sul cross dalla sinistra di La Fata. Dopo il 15' i sanluigini puntavano su una tattica attendistica contro un'antagonista in difficoltà nel trovare l'affondo in velocità. Un'arma, quest'ultima, utilizzata invece in qualche circostanza dal San Luigi, che però peccava di precisione sulla trequarti. Al 43' giungeva il raddoppio: traversone dalla destra di Veronelli e inzuccata di Cermelj all'incrocio.

Il San Giovanni era invece dovuto ricorrere ai rigori per spuntarla sul Monfalcone. Dopo lo 0-0 al termine dei 47' di gioco, i penalty premiavano i rossoneri per 6-5. All'inizio i monfalconesi erano più lesti e si registravano un palo di Fornasari su punizione e due parate di Messina su conclusioni di Gianella. Al 14' i triestini ottenevano un rigore grazie a uno spunto di Nasser, trattenuto in area da Spizzo: Ardizzon sprecava a lato. L'undici di Ventura era poi lezioso e appena al 45' andava nuovamente vicino al gol con Mormile.

Risultati delle eliminatorie. Girone A: San Luigi-Ponziana 1-0, Triestina Primavera- Ponziana 2-0, San Luigi-Triestina Primavera 1-0. Raggruppamento B: Monfalcone-Ronchi 2-1, Pro Fiumicello-Ronchi 0-1, Monfalcone-Pro Fiumicello 3-0.

Triangolare C: Vesna-Muggia 5-4 dcr, Domio-Muggia 0-2, Vesna-Domio 1-0.

Girone D: San Giovanni-Latte Carso 1-0, San Sergio-Latte Carso 3-1 dcr, San Sergio-San Giovanni 1-2.

Massimo Laudani

Tra una settimana c'è il campionato

L'arrivo di Firicano cambia la «musica»

GRADISCA Una settimana all'inizio delle ostilità, e in casa dell'Itala San Marco c'è grande smania di iniziare l'avventura. La quinta in serie D per la squadra gradisacana è per molti versi un nuovo inizio: squadra rinnovata, in particolare per quanto gli «under». Ma è la rotta presa dalla società, quella della costante crescita nei programmi e quindi negli obiettivi, a non essere mutata.

Il quadro opposto dello scorso anno, in questo senso, più che punto d'arrivo dovrà essere un punto di partenza, per il rinnovato collettivo di Giuliano Zoratti. L'ingaggio di un professionista di lungo corso come l'ex fiorentino Aldo Firicano parla da solo: non è soltanto la caratura tecnica del difensore, ma anche il carisma dell'uomo, la mentalità di un giocatore che ha giocato nella massima serie, ha vinto coppe e disputato la Champions League, a poter pesare notevolmente sul piatto della bilancia biancoblu.

Aldo Firicano

Firicano dovrà aiutare Zoratti a trasmettere l'attitudine giusta alla rosa: in partita, come in allenamento e nello spogliatoio. Un compito, quello della mentalità da «affinare», che spetta anche all'altro lupo di mare Pavanel e, naturalmente, a una bandiera come capitan Peroni, titolare da undici anni pur avendone solo 27. È lui l'unico superstite della storica promozione in D, quasi una sorta di custode della memoria di un'Itala che spera di non aver finito di stupire.

Ma passiamo ai raggi x la formazione che si prepara al debutto (in casa con il neo promosso Conegliano).

Il reparto arretrato: Zoratti ha tre portieri affidabili. Due sono maggiormente favoriti dalla carta d'identità: Cristin ('83) pare davanti a tutti, Michelin ('84) ha convinto in coppa, ma Bon ('82) è stato co-titolare nelle ultime stagioni. Detto di Firicano, accanto a lui al centro c'è Fabbro, leader nella scorsa stagione. Lo sarà anche quest'anno, nonostante la vicinanza del mostro sacro. Sulle fasce altri due under: a destra Della Rovere ('83) o vicario (idem), a sinistra partirà titolare De Agostini ('82). Due Visintin scalpitano: Ivano è un jolly, mentre il centrale Daniele ('82) marca visita fino ad ottobre dopo l'intervento al crociato. Ma vista la sua caratura poi non starà a guardare: sarà reinventato sulla fascia? Fra tanto in prima squadra si affacciano due gradiscani doc: gli esterni Re ('83) e Gandin ('84).

Il reparto mediano: le fondamenta di casa Zoratti, è noto, si chiamano Peroni e Pavanel. Sono le corsie esterne ad essere rinnovate: Velner se la gioca con Favero sulla destra, consapevole di poter stare ovunque; l'ex interista Polef ('84) al momento non ha rivali dalla parte opposta. Piace per vivacità e senso tattico. Altro esterno è l'elegante Venturini ('82), da scoprire Medeot (altro '84), occhio a Crast ('83), jolly già piuttosto in palla.

Il reparto avanzato: Vosca, che ha imparato a giocare per la squadra ma pare non aver dimenticato come si va in porta, è la chiave. Il brasiliano Neto, se l'intesa crescerà ancora, potrebbe giovarsene parecchio. Vigliani è la prima alternativa, mentre Ferro, pescato in Seconda categoria, completa il reparto.

Luigi Murciano

Coppa Italia

Sanvitese, un rigore in fase di recupero assegna la vittoria ai padroni di casa

Sanvitese 1
Portosummaga 1

MARCATORE: st 47' Giorgi (rig.)
SANVITESE: Della Sala, Simonetto, Campaner, Lenarduzzi, Zamaro, Giordano, Giorgi, Passi, (De Monte), Vendrame, Fabris (Santarossa), Roman Del Prete (Lardieri).
PORTOSUMMAGA: Piccolo, Zanon, Tomizza (Toffanin), Carli, Sandrin, Vecchiato, Bertoldo (Lucchini), Petraz, Soave, Andreotti, Cunico (Boletta).
ARBITRO: Castello di Cervignano.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO La Sanvitese, forte del risultato dell'andata (0-3), supera il primo turno di Coppa Italia e attende fiduciosa il Bellunoponte nell'esordio in campionato fra sette giorni.

Nella circostanza, però, non è emerso l'imbarazzante divario della partita di Portogruaro. I granata di mister Tomei, infatti, hanno sfoderato una prestazione più che apprezzabile, evidenziando la loro migliore condizione fisica rispetto alla precedente gara con i sanvitesi.

Le occasioni più pericolose sono capitate proprio sui piedi degli avanti ospiti. Gli ex attaccanti del Pordenone Cunico e Soave hanno cercato l'intesa, con qualche ottimo spunto, pur difettando della necessaria freddezza negli ultimi metri.

La gara è stata decisa da un penalty concesso dall'arbitro Castello al secondo minuto di recupero del secondo tempo. La trasformazione per i padroni di casa è stata affidata al bomber Giorgi, uno degli elementi su cui la società conta in vista della prossima stagione. Il rigore, però, è stato principalmente merito di una discesa della punta Vendrame sino al limite dell'area.

Prima di questo episodio: partita a due volti. A una prima frazione noiosa ha fatto seguito una ripresa spumeggiante in cui, come detto, il Portosummaga ha esercitato un netto predominio territoriale.

Coppa Italia

Tamai «imballato» deve arrendersi davanti agli ospiti del Santa Lucia

Tamai 1
Santa Lucia 3

MARCATORI: pt 31' Pradolin, 39' Meneghin, st 11' Lombardi, 30' Tormen.
TAMAI: Fovero, Gaspardo (Salvadori), Guerra, De Marchi, Arcaba, Faloppa, Meneghin, Gava, Cesca, De Paoli (Cleva), Rubert (Moro). All. Morandin.
SANTA LUCIA: Bozzato, Marin, Tamiozzo, Cegalin, Gardin, Pardolin, Pettinò, Pasquali (Rinaldini), Tormen, Cortellazzi, Lombardi (Cinti). All. Gazzetta.
ARBITRO: Bevilacqua di Monfalcone.

TAMAI Il passaggio del turno in coppa evidentemente non rientrava nei programmi dei rossi di casa, apparsi ancora imballati e con le idee poco chiare in fase di costruzione di gioco. Ben più in palla il Santa Lucia, con Tormen apparso una vera ira di Dio in attacco e con il cursore Pettinò a tratti inarrestabile lungo la fascia destra.

Inizio favorevole ai padroni di casa che, con Cesca, mancano in apertura una ghiotta occasione. Con il passare dei minuti i veneti trovano subito il bandolo della matassa e, dopo un gol annullato a Tormen al 9', passano alla mezz'ora, al termine di un'azione corale iniziata da Lombardi, rifinita da Tormen e finalizzata da Pradolin. Il Tamai replica più con l'orgoglio che con il gioco, e sul finire della prima frazione trova il pareggio grazie a una fuga sul filo del fuorigioco di Meneghin.

Nella ripresa il gol all'11', su calcio di punizione dal limite di Lombardi, mette in ginocchio il Tamai. Le repliche degli uomini di Morandin sono confuse, il Santa Lucia controlla con autorità e trova pure al 30' il gol della sicurezza con Tormen. Il finale vede il Tamai vanamente proteso in avanti con Bozzato a dire di no prima a Meneghin e poi a Cesca.

c.f.

BASKET SERIE A Le sorti del torneo potranno essere decise dagli ultimi campioni della scuola cestistica locale

Campionato, la «regìa» è triestina

Pozzecco, Pecile, Attruia, Cavaliero: quattro playmaker, una sola origine

TRIESTE Saranno triestine le mani che toccheranno il maggior numero di palloni nel prossimo campionato di basket di serie A. Gianmarco Pozzecco, Andrea Pecile, Stefano Attruia, Daniele Cavaliero: quattro registi, un solo copione e soprattutto una sola origine, Trieste. Tra venti giorni, all'inizio del torneo, i primi tre dovranno dare la carica a squadre che punteranno allo scudetto, il quarto dovrà fare il «propheta in patria».

Una formazione che darà l'assalto al centroclassifica e ai play-off, oltre che a exploit continentali nella Uleb cup, il quarto pubblico d'Italia (dopo Virtus Bologna, Pesaro e Siena), uno tra i migliori palasport della penisola, una tradizione illustre. Trieste nel prossimo campionato sarà tutto questo, ma anche molto di più. Forse mai come quest'anno suoi figli saranno collocati nel più cruciale dei ruoli, quello del play, in formazioni di blasone. Motivi in più per gli appassionati giuliani per seguire da vicino l'avvincente campionato che partirà fra meno di tre settimane.

Gianmarco Pozzecco è il terzo playmaker triestino che ha cambiato la storia ormai ottuagenaria della pallacanestro italiana. Altrettanto grandi, prima di lui, furono soltanto Gianfranco Pieri e Giulio Jellini. Nel '54-'55 Pieri, ancora juniores, trascinò la Ginnastica Triestina al secondo posto finale in campionato, risultato superato soltanto dai cinque scudetti ottenuti fra il '30 e il '41. L'anno dopo prese immediatamente la strada dell'Olimpia Milano di cui divenne un leader. E' lo stesso percorso che fece più tardi Giulio Jellini divenuto una bandiera del Simmenthal nei mitici scontri anche televisivi con l'Ignis negli anni Settanta.

Ma Trieste aveva già fatto molto di più, aveva inventato il «ball-handing» la padronanza virtuosistica del pallone con i suoi mitici «giocolieri della palla al cesto». Nel 1941 Ambrogio Bessi, 1.76 d'altezza e un tocco di palla da Dio, venne definito il miglior palleggiatore d'Europa. Mentre trascinava la Ginnastica alla conquista del quinto scudetto, i giornali scrivevano: «Il sistema di gioco triestino è ormai un simbolo e vale come indirizzo in tutte le palestre».

Daniele Cavaliero

Stefano Attruia

Sono passati 61 anni, ma, in questo caso per fortuna, non molto è cambiato. Gianmarco Pozzecco, triestino, 30 anni, dopo aver lasciato Varese con cui ha conquistato anche lo scudetto, è l'uomo simbolo scelto dalla Fortitudo Bologna per tentare un altro assalto al tricolore. Ma chi lo guiderà dalla panchina? Matteo Boniciolli, triestino doc, oggi uno dei primissimi coach italiani. «Per metterci d'accordo su come giocare nel prossimo campionato ci siamo incontrati a Grado dove io ero in vacanza - ha raccontato Boniciolli - e siccome siamo entrambi triestini abbiamo parlato in slang.»

Decenni fa il triestino era una lingua d'uso in nazionale e al Simmenthal Milano dov'erano in auge anche scherzi tipicamente triestini. Jellini giunse al punto di mettere un gatto vivo nella valigia dell'allenatore triestino Cesarone Rubini che dei gatti ha il terrore. Se Bologna è basket-city dunque, una piccola basket-town lo è anche Trieste. Neanche a farlo apposto il derby felsineo presenterà quest'anno altri aspetti giuliani. Il coach triestino di nascita, Boniciolli, sponda Fortitudo, sfiderà il coach triestino di adozione, Boscia Tanjevic, sponda Virtus. Ma anche con le «V nere», notizia di due giorni fa, giocherà un altro playmaker triestino, Stefano Attruia, 33 anni, reduce da uno spicchio di stagione al Real Madrid dopo una carriera onorevole in giro per l'Italia. Nella Virtus bersagliata dagli infortuni di questo precampionato potrebbe ritagliarsi un ruolo chiave.

Ma c'è un'altra fra le più illustri squadre italiane, la Scavolini Pesaro che ha scelto un playmaker triestino, Andrea Pecile, 22 anni, per farne il perno di regia attorno al quale costruire la squadra del rilancio, con meno primedonne e più atleti entusiasti. Per tornare al capitolo azzurro, Pecile è stato uno dei pochissimi a salvarsi negli ultimi disastrosi campionati europei e la sua prossima terza stagione a Pesaro (dopo essere stato lanciato da Gorizia) potrebbe essere quella della consacrazione definitiva ai vertici.

Andrea Pecile, l'uomo della ricostruzione di Pesaro.

Il quarto dei moschettieri triestini è Daniele Cavaliero che si alternerà in cabina di regìa della Pallacanestro Trieste con Ivo Maric, ma che potrebbe diventare presto il play titolare. Si chiuderà così un cerchio rimasto a lungo monco. Dopo l'era Pieri e Jellini, la squadra triestina non ha più avuto un playmaker triestino in grado di fare la differenza. Si ricordano con affetto le scorribande di Claudio Scolini, mentre Walter Bobicchio e Marco Lokar finirono nell'anonimato della B1. Gli anni dell'era Stefanel sono legati alla discussa trasformazione operata da Tanjevic in play di un veneto, Claudio Pilutti, e poi allo scugnizzo Nando Gentile e al serbo Dejan Bodiroga.

Playmaker triestini a volontà dunque nel prossimo campionato dopo che per un periodo le presenze locali ai vertici erano state più caratterizzate dai lunghi: Renzo Vecchiato, Alberto Tonut, Roberto Ritossa. Poi allenatori triestini, e un arbitro, Guerrino Cerebuch, che farà parte delle triple che fischieranno in A. All'appello manca uno, e se ne saranno accorti almeno tutti coloro che lo vedono passare ogni giorno in via Locchi dove si allena: Alessandro De Pol. A cosa servirà il nuovo sponsor, in imminente arrivo, se non a tesserare De Pol e a fare della Pallacanestro Trieste la più triestina fra le tante squadre un po' triestine?

Silvio Maranzana

Pozzecco (a destra), pronto a lanciare la Fortitudo.

Cerebuch, arbitro triestino

Boniciolli, coach triestino

PALLACANESTRO TRIESTE

In arrivo il nuovo sponsor È corsa contro il tempo

TRIESTE Si stringono i tempi, in casa della Pallacanestro Trieste, alla ricerca dello sponsor in vista dell'inizio del campionato. Dopo la decisione presa dalla Coop Nordest di abbandonare l'abbinamento principale (il nome rimarrà, permettendo però alle Cooperative un impegno economico più limitato), Roberto Cosolini e Mario Ghiacci lavorano per chiudere le trattative cominciate alla fine della scorsa stagione. E così a Lignano, contro Snaidero e Di Nola Napoli, la formazione allenata da Cesare Pancotto è scesa in campo con le nuove maglie, senza alcun marchio.

«Si tratta di una soluzione temporanea - garantisce il presidente Roberto Cosolini - dal momento che la ricerca del primo sponsor è in corso. Faremo ovviamente di tutto per fare in modo che venga presentato prima dell'inizio del campionato ma, considerando che mancano appena tre settimane e che tutte le aziende importanti sono state chiuse nel mese di agosto, non possiamo escludere che l'accordo venga ufficializzato a stagione iniziata».

lo.ga.

PRECAMPIONATO

Kelecevic sta ingranando Deve crescere Roberson

TRIESTE Lignano trampolino di lancio della nuova Pallacanestro Trieste. A tre settimane dall'esordio in campionato contro la Skipper Bologna, la formazione di Cesare Pancotto ha lanciato chiari segnali di progresso. Una squadra ancora a fasi alterne, che deve crescere sia nella intesa tra i reparti sia nella forma dei singoli ma che, almeno nei primi 10' della finale persa contro la Di Nola Napoli, ha dimostrato di possedere i numeri per giocarsi le sue carte in una stagione che si preannuncia lunga e particolarmente impegnativa.

L'obiettivo da perseguire in vista delle prossime uscite è quello di crescere dal punto di vista fisico-atletico per tenere alto il ritmo sfruttando al meglio le caratteristiche di una squadra che sembra nata per correre. Quando riesce a esprimersi in velocità, infatti, Trieste appare a tratti inarrestabile. Una squadra che sulle accelerazioni di Sy, le penetrazioni di Roberson, il tiro in transizione di Erdmann e le caratteristiche dei lunghi capaci di sfruttare il contropiede può costruire le sue fortune.

Terrance Roberson

Lignanobasket ha confermato la leadership di Nate Erdmann, non a caso premiato quale miglior giocatore del torneo ma, soprattutto ha fatto conoscere ai tifosi triestini il talento di Sinisa Kelecevic. Proprio «Kele» con 27 punti e un ottimo 12/13 al tiro, ha dimostrato la bontà della scelta operata nel corso dell'estate dalla dirigenza triestina.

Andrea Camata

Luci e ombre, com'è naturale sia dopo neppure una settimana di preparazione al completo. Da rivedere la prova del neo arrivato Terrance Roberson. Un giocatore messo sotto osservazione in questa sua prima uscita italiana che ha dimostrato di possedere una buona attitudine difensiva e un notevole talento offensivo. Deve però acquisire continuità e integrarsi nel gruppo per mettere al servizio della squadra un talento apparso ancora un po' grezzo.

Un discorso che può essere fatto anche per Andrea Camata, centro che può essere importante nei meccanismi della nuova Pallacanestro Trieste ma che deve ancora trovare il giusto feeling con i compagni riuscendo a dimostrarsi più «cattivo» nel corso della gara. Andrea ha fatto vedere buone cose alternate a qualche ingenuità e, soprattutto, come già sottolineava il tecnico Pancotto, deve riuscire a disciplinare il suo atteggiamento difensivo evitando di commettere falli che a volte sembrano davvero evitabili.

Devono crescere anche i due play Maric e Cavaliero, apparsi ancora un po' sottotono. Nella gara di finale contro Napoli hanno nettamente perso la sfida diretta contro i pari ruolo campani. Due punti totali per Ivo e Daniele contro i 46 realizzati in coppia dal duo Greer-Penberthy: un bottino decisamente risibile che ha finito per far pendere l'ago della bilancia dalla parte della Di Nola Napoli.

Archiviato il torneo di Lignano, la Pallacanestro Trieste si rituffa negli allenamenti. Cinque giorni nella palestra di via Locchi con Pancotto che ritroverà Roberto Casoli, fermo a causa di una fascite, e potrà così prepararе al gran completo il prossimo torneo di Grado. Un appuntamento importante in programma nel prossimo fine settimana e organizzato dalla Pallacanestro Grado al Pala Sacca Moreri. Per la terza edizione del Memorial «Dodo Braini», oltre a Trieste sono state invitate Snaidero Udine, Fortitudo Bologna e Olimpiakos Atene. Il programma prevede per venerdì 6 settembre la sfida tra Coop e Snaidero (ore 20) e a seguire quella tra Olimpiakos e Skipper. Sabato finalina alle 19 e finale per il titolo alle 21.

Lorenzo Gatto

SNAIDERO Bilancio deficitario della formazione friulana a Lignano con due sconfitte e un'identità ancora tutta da costruire

E proprio il play non fa dormire tranquilla Udine

Al coach Frates, Burke non dispiace, ma i tifosi caldeggiano il ritorno di Woolridge

UDINE Bilancio in rosso, al «Lignanobasket», per una Snaidero cenerentola della manifestazione con due sconfitte in altrettanti incontri ma, quel che è peggio, con un'identità di squadra tutta da costruire a venti giorni dall'inizio del campionato.

«Dall'ingresso di Thompson ci attendiamo comunque qualcosa d'importante. - dice l'allenatore degli arancione, Fabrizio Frates - A Lignano abbiamo preferito non rischiarlo ma a Grado, al 'Braini' del prossimo fine settimana, è ovvio che ci sarà. Il mio principale rammarico sta però nel fatto di non essere mai riuscito a scherare, per un motivo o per l'altro, un quintetto che si avvicini a quello base che ho in mente.»

Resta aperto, in ogni caso, il problema del play.

«A me Burke non dispiace - ammette il tecnico - E' un ragazzo d'oro che sa leggere intelligentemente le partite e che nelle tre gare giocate con noi ha messo in mostra cose interessanti. Non ha punti nelle mani, è vero, ma bisogna vedere che cosa si pretende da lui. Peccato che il suo periodo di prova scada mercoledì perchè ci piacerebbe vederlo all'opera a Grado con Thompson in campo.»

Una Snaidero con molte ombre e poche luci, quella vista a Lignano.

«Contro Trieste - analizza Frates - avevamo disputato una ventina di minuti buoni, con una brillantezza maggiore rispetto alla finalina con lo Slask, contro cui si è fatto indubbiamente un passo indietro. Ma non dimentichiamo i carichi di lavoro, quelli che stanno appesantendo molti dei nostri giocatori. Alexander, ad esempio, nella seconda partita mi è parso piuttosto affaticato. Altri, invece, sono in ritardo di condizione."

Un Alexander sul quale esprime un giudizio anche il gm della Di Nola Napoli, l'udinese Andrea Fadini.

«E' bravo ma secondo me non lo si deve far giocare da "4", dove risente della mancanza di peso atletico. - dice il dirigente dei campani - Mi pare però che il problema principale della Snaidero stia in cabina di regia: sistemato questo, la squadra assumerà senz'altro una fisionomia nuova e di più corposa potenzialità.»

Problema del play che fa scongelare il nome di Woolridge, rimesso temporaneamente in frigo in concomitanza con l'arrivo in prova di Burke. Il ritorno del fantasista di colore riaccenderebbe sicuramente gli entusiasmi attualmente piuttosto tiepidi della tifoseria, ma l'eventuale conferma di Burke, che non dispiace a Frates, risolverebbe la querelle-Vujacic, intenzionato a guardarsi in giro se arrivasse Woolridge.

Un bel nodo da sciogliere. Così come, alla luce del «Lignanobasket» e della precedente amichevole di Cividale con la stessa Di Nola Napoli, andrebbe rivista la situazione-lunghi, con Stern, Cantarello, Zacchetti e lo stesso Alexander a pagare dazio soprattutto strutturalmente nei confronti degli avversari. Ci vorrebbe, in sostanza, un centro intimidatore, di maggior peso atletico e tecnico, per mettersi al passo in un campionato di A1 dove i muscolari di buon livello, in zona calda, non mancano. Meditando sulle proprie attuali magagne, la Snaidero prepara ora il "Braini", dove completerà un quartetto formato anche da Trieste, Olympiakos Atene e Fortitudo Bologna allenata da Matteo Boniciolli.

Edi Fabris

SERIE C1

Arrivato un nuovo marchio, «Magazzini Bernardi», con progetti ambiziosi

Don Bosco, tre colpi di mercato

TRIESTE Un nuovo marchio, il rinforzo della rosa dei giocatori e tecnici e persino una fonte di impegno in chiave sociale. Il Don Bosco sta perfezionando strutture e programmi in vista della nuova avventura nel campionato C/1 di basket, senza perdere mai di vista l'obiettivo primario: rappresentare la seconda forza cittadina cestistica in grado di alimentare anche il parco giocatori della Pallacanestro Trieste. Il tassello fondamentale si lega all'ufficializzazione del nuovo marchio, da quest'anno i salesiani infatti vestiranno «Magazzini Bernardi», sponsor definito importante e tra l'altro non nuovo nel campo dello sport in progetti ambiziosi. L'arrivo della sigla Bernardi Magazzini autorizza maggiormente i programmi di fondo, ovvero una C/1 non da comprimari e accentuazione della politica giovanile. Ma il Don Bosco ha voluto fare di più tuffandosi anche in una proposta, questa volta inedita o quasi per lo sport, legata all'impegno nel sociale. Accanto al marchio Bernardi i salesiani da quest'anno avranno anche il loro della associazione Amare il Rene, realtà che opera in tutto il territorio al servizio della informazione e prevenzione delle malattie renali: «Ci è sembrato giusto adoperarsi anche in tal senso – ha spiegato il vicepresidente del Don Bosco, Federico Pastor – il marchio Bernardi ci dà garanzie da un lato mentre Amare il Rene consente di dare un'impronta di solidarietà allo sport, come impegno che il Don Bosco intende perseguire da sempre, tanto più in un'altra categoria e con programmi importanti. La Bernardi Don Bosco ha intanto perfezionato anche la struttura tecnica accogliendo nella rosa della prima squadra un trittico di volti nuovi. Si tratta di Dario Tomasini (guardia) lo scorso anno a Cividale; Michele Volpi (classe '79) e il giovanissimo Filippo Umani (classe '84) la scorsa stagione alla Coop Nordest, nel ruolo di guardia, nelle file di Cadetti e Juniores. Paolo Moschioni, il confermatissimo coach della prima squadra, avrà in C/1 come «secondo» il tecnico Paolo Quadrelli. Importanti ritocchi del Don Bosco anche per quanto riguarda le categorie giovanili. Confermato l'arrivo di Franco Pozzecco in veste di supervisore, ma previsti anche rinforzi nel parco allenatori, con Paolo Radovani e il veterano Fulvio Friedrich. Da domani la Bernardi Don Bosco torna a misurarsi sul parquet con il Torneo Cainer a Manzano, con in lizza parte delle più attrezzate compagini della C/1.

Francesco Cardella

PALLAVOLO SERIE A2 Mentre gli atleti faticano e si amalgamano nel ritiro, i dirigenti dell'Adriavolley preparano la campagna abbonamenti e gli appuntamenti precampionato

A Bovec una preparazione atletica Senza Confini

In Slovenia anticipati i tempi del ricondizionamento. I carichi di lavoro «renderanno» fino a metà stagione

TRIESTE Prosegue la preparazione atletica del Senza Confini, che lo scorso giovedì si è trasferita a Bovec per proseguire il lavoro iniziato a Trieste nei sette giorni antecedenti. Nonostante l'inizio degli allenamenti possa apparire prematuro rispetto alla partenza del campionato, prevista per la fine di ottobre, a detta del preparatore atletico Marko Kalc tale scelta permette di diluire un maggior carico di lavoro che di conseguenza renderà più a lungo, fino almeno a metà stagione, quando è già stato programmato un richiamo fisico.

Il ritiro di Bovec, oltre a essere utile ai fini prettamente legati all'allenamento, risulta essere poi un'ottima occasione per agevolare fin d'ora l'amalgama di una squadra in cui sono entrati parecchi volti nuovi, ma che già dai primi giorni in città hanno dimostrato la giusta sintonia con il blocco dei giocatori confermati dalla scorsa stagione.

E mentre i giocatori sono al lavoro tra i monti sloveni, per la dirigenza dell'Adriavolley l'attenzione si sta concentrando sulla campagna abbonamenti, che verrà presto varata, e sugli appuntamenti in programma da qui all'inizio del campionato. A tale proposito, il presidente Rigutti e il suo staff sono in attesa di conoscere la decisione della Lega riguardo alla scelta tra Arezzo, Modena e Trieste come sede per la Supercoppa italiana maschile in programma il 19 ottobre, che vedrà confrontarsi i campioni d'Italia della Daytona Modena con la Noicom Cuneo, detentrice della Coppa Italia.

Cristina Puppin

Cavaliere: «Acquisti aggressivi e tecnico affidabile mi hanno convinto. A Trieste non si scherza»

Rodolfo Cavaliere

TRIESTE Nelle sue mani passeranno la maggior parte dei palloni che il Senza Confini giocherà nella prossima stagione di A2. Ma è proprio per la capacità di gestione del gioco maturata nella sua carriera che Rodolfo Cavaliere, regista ventisettenne di 195 centimetri, è stato cercato dallo staff biancoblu con tenacia, fino alla firma definitiva arrivata a metà luglio.

Nato pallavolisticamente nella Sisley Treviso, la stessa scuola del nuovo centrale triestino Giovanni Polidori, Cavaliere ha iniziato con il professionismo dapprima in B1 a Rovigo e Schio, per poi centrare nel 2000 la promozione in A2 in terra scaligera con l'Isola della Scala, società poi fusa con l'Aesse Verona, con cui il regista ha disputato i play-off la scorsa primavera.

Cavaliere, cosa l'ha spinta a scegliere Trieste?

«Il progetto dell'Adriavolley mi era già stato illustrato un paio di stagioni fa, quando la squadra giocava ancora in B1 mentre io ero a Verona in A2. Per quanto già quella volta la società manifestò forte interesse per me, io preferii tentare la serie A, così come l'anno scorso scelsi di restare con l'Aesse per puntare ai play-off. Quest'estate l'attiva campagna acquisti di Trieste e la volontà di crescere che mi ha manifestato il presidente Rigutti mi hanno invece convinto ad approdare qui».

Al suo arrivo che impressione le ha fatto la società?

«Ora è forse troppo presto per parlare. Bisognerà aspettare i primi risultati di campionato, e vedere come reagirà la dirigenza nei nostri confronti, anche in base al gioco sul campo».

Ed in città come si trova?

«Trieste la conoscevo per motivi personali già da prima, e sapevo che è una città molto bella. L'unico neo che le ho trovato finora è la difficoltà di trovare parcheggio in centro, cosa a cui devo ancora abituarmi visto che in Veneto non avevo di queste difficoltà».

E' contata la presenza di Kim Ho Chul in panchina nella sua scelta?

«Anche questo ha influito. So che gli allenatori coreani sono molto bravi dal punto di vista tecnico, aspetto in cui voglio crescere ancora. E poi Kim lo conosco da tempo, so che con lui si lavora bene».

Quali sono i suoi obiettivi per questa stagione?

«Quelli personali coincidono con quelli della squadra, ossia puntare all'A1. Se riusciremo ad andare su direttamente bene, se arriveremo ai play-off cercheremo lì la promozione. In ogni caso per centrare l'obiettivo ci servirà anche la fortuna, ossia il non avere infortuni che ci mettano i bastoni tra le ruote».

cr. p.

PALLAMANO

Il romeno ha subito la lesione del legamento crociato del ginocchio destro e la diagnosi sembra senza appello: mesi e mesi senza giocare.

Infortunio a Pop: il terzino della Coop dà addio alla stagione

Il romeno Petru Pop.

TRIESTE Lesione del legamento crociato del ginocchio destro. Una diagnosi impietosa che toglie dai giochi il terzino romeno Petru Pop per la prossima stagione. Una sentenza grave per la Coop Essepiù che perde uno dei suoi leader, pesante anche per un giocatore al suo primo grave infortunio in carriera. Ma proprio in questo momento difficile, grazie anche all'aiuto di una squadra che non mancherà di fargli sentire il suo appoggio, Pop dovrà dimostrare tutto il suo carattere per uscire dal difficile momento e ripartire con entusiasmo nella stagione 2003-2004. Una situazione già vissuta un paio di stagioni fa da Alessandro Fusina, l'ala siracusana operata proprio al crociato e tornata in campo dopo una lunga rieducazione.

«Petru deve avere anzitutto pazienza e tanta forza di volontà - racconta Fusina -. Dispiace che questo grave infortunio sia capitato proprio a lui, un ragazzo che ci tiene tantissimo a vivere col gruppo e per la squadra. So che i prossimi mesi saranno un banco di prova molto difficile ma sono sicuro che, grazie alla sua grande forza di volontà, riuscirà a venirne fuori».

Lorenzo Gatto

Nel mirino di Lo Duca il centrale Simon

TRIESTE Una settimana di frenetica ricerca sul mercato per la Coop Essepiù, in vista dell'andata dei preliminari di Champion's League contro i bosniaci del Ljubuski. Domenica alle 18.30 la formazione di Marko Sibila giocherà una gara forse decisiva in vista del possibile passaggio del turno e attende dalla società un segnale importante dopo l'infortunio che ha tolto di mezzo il terzino romeno Pop per tutta la stagione. «Stiamo lavorando alacremente - racconta il presidente Giuseppe Lo Duca - nel tentativo di chiudere le trattative e mettere a disposizione del tecnico Sibila il nuovo straniero nel più breve tempo possibile. Dopo aver scartato la pista Sekulic, il croato che ha provato con noi nel Trofeo Cremcaffè, il nostro primo obiettivo è diventato il terzino centrale del Prule, Simon. Un giocatore ideale per le nostre necessità: ha parlato con Sibila confermandogli la disponibilità a un trasferimento a Trieste. Ora, dopo avere avanzato alla società slovena la richiesta ufficiale, attendiamo risposte. Ma stiamo lavorando su altre soluzioni. In ballo c'è un terzino croato, Kos, che lo scorso anno ha giocato nel campionato francese.

l.g.

Martinelli durante un'azione. (Foto Lasorte)

BASEBALL-SOFTBALL

Play-off, pareggio degli White Sox e sconfitta della Polisportiva S. Lorenzo

In Serie A2 en plein dei Rangers Le Peanuts perdono: sono terzultime

RONCHI DEI LEGIONARI Ancora tanta carne al fuoco per le società regionali impegnate nel «batti e corri», anche se proprio questo fine settimana è stato caratterizzato dalla conclusione della «regular season» del massimo torneo di softball. Ma vediamo come sono andate le cose nel dettaglio.

Baseball Serie A2 La quindicesima e sedicesima giornata di ritorno verrà collocata negli archivi in bella evidenza per i Rangers-Potocco di Redipuglia, protagonisti di un entusiasmante en-plein sul diamante amico. La squadra di Danilo Zanette, infatti, ha avuto ragione del Nettuno 2 con i finali di 4 a 3 e di 11 a 3. Una bella prova di carattere per la compagine del presidente Paolo Tonzar, in crescente miglioramento.

Si è invece disputato solo uno dei due incontri tra Redskins Imola e Generali Trieste e ad avere la meglio sono stati i romagnoli, con il punteggio di 4 a 2. Ecco gli altri finali: San Marino-Viterbo 9-2, 15-12; Unione Picena-Verona 11-3, 12-4; Poviglio-Ambrosiana 5-2, 14-19, Riccione-Godo 4-6, 3-9.

Softball Serie A1 Si è conclusa sabato la stagione 2002 per la Tps-Hms Peanuts di Ronchi dei Legionari. L'epilogo, allo Stadio Gregoret, ha visto il Bollate passare in entrambi gli appuntamenti con i finali di 5 a 4 e di 15 a 3, maturati alla quinta ripresa per manifesta inferiorità. E così le ronchesi di Federico Pizzolini chiudono al terzultimo posto in classifica. Accedono ai play-off Forlì, Bussolengo, Caronno e Bollate; retrocedono Capannori e Saronno, mentre alla «Final Four» di Coppa Italia vanno Forlì, Bussolengo, Caronno e Crocetta. Ecco i risultati: Bussolengo-Capannori 7-6, 4-2; Macerata-Caronno 2-6, 0-2; Saronno-Forlì 2-4, 2-6; Crocetta-Langhirano 3-0, 6-1. La classifica finale: Forlì 889 (32-4), Bussolengo 771 (27-8), Caronno 667 (24-12), Bollate e Crocetta 639 (23-13), Macerata 429 (15-20), Ronchi dei Legionari e Langhirano 278 (10-26), Capannori 250 (9-27), mentre chiude la graduatoria il Saronno 167 (6-30).

Baseball Play-off Alterne vicende e alterne fortune per le due regionali. Nei Play-off di serie B gli White Sox Buttrio hanno pareggiato con l'Avigliana, vincendo il primo incontro per 5 a 2, ma perdendo il secondo per 12 a 2. Gare di ritorno il prossimo fine settimana sul diamante esterno dell'Avigliana. Nei Play-off di serie C va subito fuori di scena la Polisportiva San Lorenzo, ieri battuta dall' Alfa Modena per 12 a 5. Un epilogo amaro per gli isontini, che nella «regular season» avevano vinto la concorrenza dei Ducks-Banca di credito cooperativo di Staranzano.

Luca Perrino

SKIROLL

MONDIALI Mateja Bogatec si conferma velocista di rango assoluto. Tra i maschi Sullini fermato negli ottavi dal futuro vincitore

Il Mladina conquista un oro e un bronzo

Il sodalizo triestino primo nella staffetta juniores e terzo nello sprint

TRIESTE La medaglia d'oro per la staffetta juniores, con Mateja Bogatec e Mateja Paulina, e il bronzo nella gara sprint per Mateja Bogatec. Sono questi i risultati più positivi ottenuti dagli atleti della Mladina (Mateja Bogatec, Mateja Paulina, Eros Sullini e Alexander Tretiach) ai Campionati mondiali di Cervinia, conclusisi ieri dopo una settimana di gare.

La Bogatec ha ribadito di essere una sprinter di classe, una delle migliori del mondo. Nella Ko sprint ha conquistato prima la qualificazione col quinto tempo, poi ha eliminato tutte le rivali più pericolose in finale. Negli ottavi e nei quarti ha avuto la meglio su due tedesche davvero pericolose, Verena Reisen e Ulrike Huber. In semifinale la triestina si è dovuta arrendere, per un solo metro di distacco, alla svedese Kalander, poi seconda, e nella finalina per il terzo posto ha vinto nettamente sulla francese Barnet. Nella gara, molto disturbata dal vento, si è messa in luce anche Mateja Paulina, 13.a nelle qualificazioni e poi battuta negli ottavi dalla tedesca Huber. Tra gli uomini Sullini, qualificato con il 16.o tempo, ha affrontato negli ottavi il futuro vincitore, lo svedese Lindquist, perdendo.

Dura e difficile la gara di prologo, in salita, con tante fondiste tra le iscritte. Tra le junior la Bogatec ha chiuso al 9.o posto e la Paulina al 18.o. Poi, nella prova a inseguimento, sul piano, le due triestine, complice anche qualche ritiro, sono riuscite a recuperare. La Bogatec, più esperta, ha chiuso al 6.o posto, la giovanissima Paulina all'11.o.

Infine la staffetta, con la vittoria della squadra junior femminile composta da Paulina, Ribolzi e Bogatec. La Paulina ha conquistato la prima piazza, la Ribolzi ha perso due posizioni e la Bogatec ha riagguantato la vittoria, imponendosi allo sprint. La vittoria, però, essendo meno di otto le squadre in campo, non dava il titolo mondiale ma solo punti di Coppa del Mondo.

Anna Pugliese

SCI D'ERBA

COPPA DEL MONDO Speciale e gigante «centrati» pur dopo una preparazione «leggera»

Mauri, doppietta vincente

TRIESTE Doppietta vincente di Cristina Mauri (Sci Club 70) nell'ultima tappa della Coppa del Mondo di sci d'erba, disputatasi nel fine settimana a Lanzo d'Intelvi, nel Lecchese.

Cristina, che quest'anno ha ridotto gli impegni agonistici a causa della nascita della sua prima figlia, ha sorpreso se stessa e le avversarie portando a termine due gare praticamente perfette. Nello slalom speciale di sabato la triestina si è imposta con un totale di 34"24 davanti a due avversarie di grande spessore, due pluri iridate: la lecchese Paola Bazzi, seconda in 34"54, e l'austriaca Ingrid Hirnschofer, terza in 34"71.

Nella prova maschile affermazione del ceco Jan Nemec, in 31"24, con un solo centesimo di vantaggio sul marito della Mauri, Fausto Cerentin. Terzo, in 31"45, l'asiaghese Stefano Sartori. Poi ieri nello slalom gigante Mauri si è imposta in 37"23 sulla coriacea Hirnschofer (37"84) e sulla svizzera Portmann (38"05). Tra gli uomini tripletta vincente per la squadra azzurra con il lombardo Juri Donini primo (35"53), Stefano Sartori secondo (35"55) e il bellunese Fausto Cerentin terzo, beffato ancora una volta per un solo centesimo di secondo.

«Non mi aspettavo assolutamente di conquistare due vittorie - ha commentato soddisfatta, a fine gara, Cristina Mauri -. Ho affrontato la stagione un pò sottotono, senza il giusto allenamento, cercando di ritrovare sciata e forma gara dopo gara, senza ansia. Ho affrontato un programma agonistico leggero, senza troppe gare, e non pensavo di riuscire a impormi su atlete che hanno gareggiato alla grande per tutta la stagione». «Sono state due vittorie conquistate con la tranquillità e l'esperienza - ha aggiunto la Mauri-. Avevo sci velocissimi, sono scesa determinata ma serena, con la consapevolezza di poter far bene. Anche la pista mi piaceva, e questo non poteva che aiutarmi, soprattutto a livello psicologico. Non mi aspettavo, però, un regalo così bello come due vittorie».

an. pug.

CANOA

Agli Iridati brilla solo Josefa Idem. Deludono gli azzurri e Piemonte

Josefa Idem in azione: si è confermata anche ieri stella inossidabile riuscendo a conquistare un secondo bronzo mondiale nel K1 500 metri dopo quello di sabato sui mille metri.

Amarezza per l'atleta monfalconese, in gara sul K4 maschile, che non ha convinto nemmeno sulle distanze più corte nonostante le premesse della vigilia

TRIESTE Un Mondiale da archiviare alla svelta quello di Siviglia per le pagaie azzurre, a parte la stella inossidabile di Josefa Idem che anche nell'ultima giornata di finali riesce ancora a brillare e a conquistare la sua seconda medaglia di bronzo mondiale nel K1 500 metri (dopo quella di sabato sui 1000 metri). Vince l'Ungheria, e la Germania giunge seconda nella finale dell'azzurra, che per la seconda volta in due giorni ha ragione sul filo di lana dell'australiana Barchert, beffata sabato di 1 centesimo sui 1000 metri e ieri di 7 decimi sul mezzo chilometro.

Un risultato di tutto rispetto per la 35enne tedesca di Goch, campionessa olimpica in carica sui 500 metri, con uno dei palmares più straordinari per un'atleta di altissimo rango come lei. Da 12 anni in Italia, allenata dal marito Guglielmo Guerrini, Josefa Idem si pone a due anni di distanza dalle Olimpiadi di Atene come una delle poche realtà canoistiche in grado di salire sul podio dei Giochi in terra di Grecia. Amarezza domenica anche per il K4 maschile italiano, sul quale gareggiava il monfalconese Luca Piemonte, che non convinceva nemmeno sulle distanze più corte nonostante le premesse della vigilia, piazzandosi nella finale A vinta dalla Slovacchia davanti alla Bielorussia e alla Spagna al 9' posto, e in quella sui 200 metri appena secondo nella finale B, vinta dalla Finlandia. Molte cose da rivedere quindi per il dt Oreste Perri in merito alla barca più prestigiosa della flotta azzurra, con il pensiero che corre alla prossima stagione, nella quale il mondiale varrà anche come qualificazione olimpica.

Maurizio Ustolin

TRIS

Tordivalle, buone possibilità per Zeldo Noc

ROMA Una Tris che conta sulla presenza di parecchi «abbonati» l'odierna sulla pista romana di Tordivalle. Difatti, sono numerose la presenze dei «soliti noti», compresa quella di Zeldo Noc che ultimamente si è ben destreggiato nella specialità. Può fare ancora bene il portacolori della Scuderia Penna Ok, e, assieme a Villeika Nos, Zodiac Fc e Actos del Rio, compone un quadretto di inseguitori molto compatto. Allo start, l'immancabile Villeneuve Mz è ancora in grado di essere all'arrivo, come del resto Zaratustra Bi e Zoran Om.

Premio Attila Delfini, euro 22.660 metri 2040 = 2060, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Veliero (M. Astrologo); 2) Zingarda (A. Simeoli); 3) Ul di Re (R. Diana); 4) Uriel di Casei (A. Storti); 5) Villeneuve Mz (D. Parenti); 6) Vaticinio (M. Angeletti); 7) Vortice Max (J. Siirtonen); 8) Zaratustra Bi (P. Carazza); 9) Zoran Om (G.P. Minnucci); 10) Satiro Ferm (L. Becchetti).

A metri 2060: 11) Zoic Rock (B. Lo Verde); 12) Unaldo (G. Cerchiai); 13) Arcos (S. Kruger); 14) Airforce Ans (G. Cicognani); 15) Zindro Catti (A. Greppi); 16) Dionysos (M. Alberico); 17) Actos del Rio (W. Lagorio); 18) Zodiac Fc (L. Colletti); 19) Zeldo Noc (G. Nuvoletta); 20) Villeika Nos (C. Petrucci).

I nostri favoriti. Pronostico base: 19) Zeldo Noc. 17) Actos del Rio. 5) Villeneuve Mz. Aggiunte sistemistiche: 20) Villeika Nes 8) Zaratustra Bi. 9) Zoran Om.

Sabato, nel «doppio chilometro» disputato a Montecatini, la meglio è toccata al gran favorito Viveur che Pippo Gubellini ha impiegato al meglio facendogli percorrere il doppio chilometro alla media di 1.16.8. I penalizzati non si sono visti, e, di conseguenza, al seguito di Viveur, hanno concluso i suoi compagni di nastro Albaba e Vuspeed Air per la combinazione 9 - 6 - 1 che ha fruttato 415,98 euro ai 1973 scommettitori che l'hanno segnalata. Il totalizzatore, invece, ha pagato: 2,72; 2,00, 3,38, 5,35; (21,95).

ger

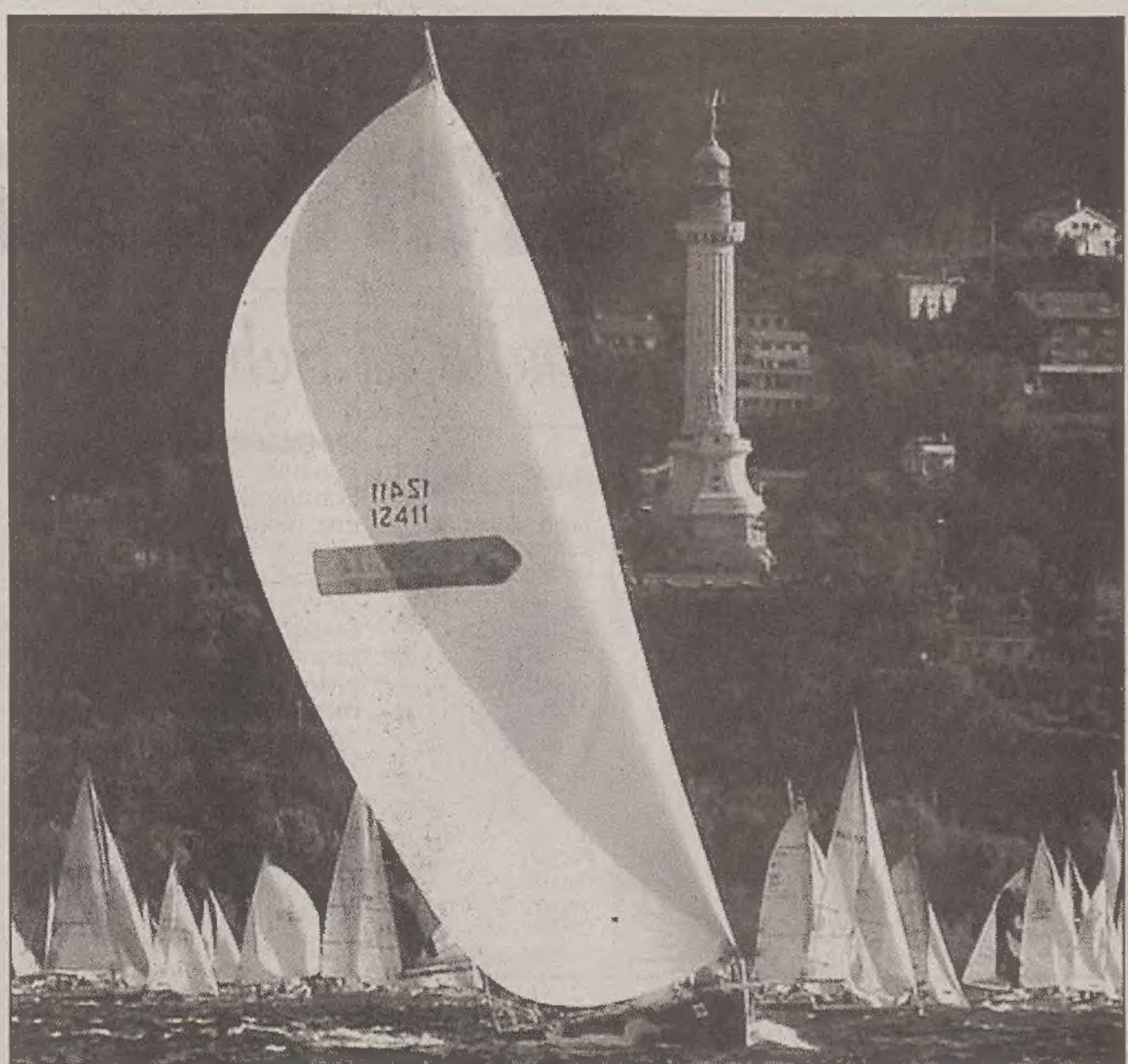
BARCOLANA 34 Mitja Kosmina ancora alle prese con il varo della nuova barca

I big affilano le drizze

«Trappola» e «Goose&Gander»: prime prove in Golfo

TRIESTE Prima domenica di settembre, e a Trieste comincia «aria» di Barcolana, giunta alla sua 34ma edizione. Lo si nota dal numero di imbarcazioni che partecipano alle regate, per allenarsi in vista dell'evento del 13 ottobre, ma lo si vede proprio anche dagli allenamenti veri e propri dei team di professionisti che partecipano alla Barcolana con l'obiettivo di vincere. Così ieri il Golfo ha visto i primi bordi della rinata «Trappola», scafo progettato da Starkel, già protagonista di numerosi successi, oggi nuovamente sulla breccia, in allenamento a Muggia, così come «Goose&Gander», il grande sconfitto della passata edizione, che non ci sta a farsi soffiare un'altra edizione sotto il naso. In mare anche un grande Imx con equipaggio austriaco, in allenamento praticamente ogni week end, e il 60 piedi «Anyway», chiglia basculante, varo circa un anno fa, e partecipazione alla scorsa Barcolana in extremis, senza ancora molta esperienza a portare la barca, pronto adesso per la rivincita.

C'è, invece, ancora chi sta finendo di costruirla, la barca: si tratta del consorzio sloveno che fa capo a Mitja Kosmina, e che è in procinto di varare, come già annunciato, uno scafo da 24 metri, opera dell'eclettico progettista Andrej Justin, che corre per il cantiere con il calendario alla mano, perché il team non può permettersi di perdere nemmeno un giorno di tempo. Intanto a Porto San Rocco si preparano gli ormeggi: il marina muggesano, infatti, è il principale candidato a ospitare tutti gli scafi di grandissime dimensioni che verranno a partecipare alla Coppa d'Autunno: da «Riviera di Rimini Esimit» ai due Wor 60 del giro del mondo, fino allo scafo di Kosmina (per il quale si sta ancora scegliendo il nome, anche se gli amici italiani del popolare velista sloveno «votano» per «Anita», e non per la continuazione della «saga» dei Gaia: in principio, infatti, fu Gaia, quindi Gaia Cube e infine Gaia Legend, e ora si cercherebbe un altro superlativo...), e a «Idea», di Raiola.

Intanto, giovedì, si parlerà di Barcolana a Milano: le Assicurazioni Generali, infatti, ospitano la conferenza di presentazione dell'evento alla stampa nazionale, in programma alle 11, nella sede di piazza Cordusio. Per la terza conferenza stampa dell'anno, dopo Francesco de Angelis e Stefano Rizzi, arriva il terzo testimonial: si tratta di Luca Devoti, argento alle olimpiadi di Sydney classe Finn, anche lui stregato dalla Barcolana. Devoti - che ha partecipato alla Barcolana del 2000, quella di bora forte - rappresenta idealmente tutta la vela olimpica che ama la Barcolana, e arriva a presentare la regata dopo il velista di Coppa America (de Angelis) e quello oceanico (Rizzi). Alla conferenza di giovedì, intanto, sono attese le prime indiscrezioni sull'elenco dei velisti vip che, come ogni anno, non mancheranno alla regata.

«Cometa» alla partenza dell'ultima edizione della Barcolana. (Foto di Fabio Taccola)

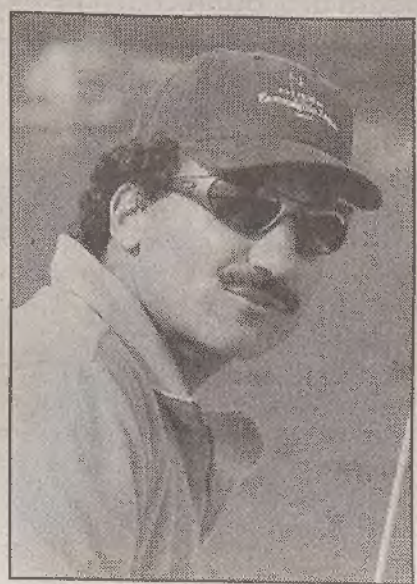
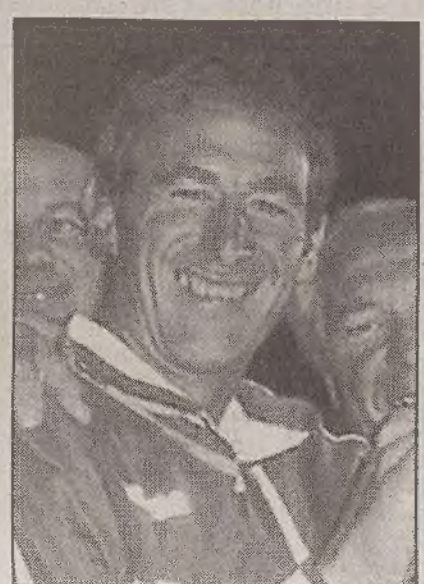
TROFEO

«Siemens Cup», sfida marinara tra top manager

TRIESTE Farsi concorrenza, ma questa volta in mare. Si svolge a Trieste, il prossimo 6-7 settembre, la prima edizione della Siemens Mobile Cup, regata a cui parteciperanno i manager delle compagnie di telefonia mobile che operano in Italia. La manifestazione è organizzata dalla Siemens, e metterà a confronto due equipaggi Tim, due Wind e uno della Omnitel: a bordo, i top manager delle aziende, a sfidarsi bordo su bordo, in percorsi a trapezio visibili da terra; chi vincerà, oltre al trofeo, deciderà dove far svolgere la prossima edizione della regata. L'evento vedrà protagoniste le barche del Giro d'Italia a vela, i G34 di Cino Ricci. Ideatore della Siemens Cup è un triestino, Renato Tomasini, direttore vendite di Siemens mobile, che spiega così l'iniziativa, a mezzo tra sport e marketing: «Teniamo molto alla collaborazione con i nostri clienti e abbiamo deciso di organizzare questa manifestazione per rafforzare in modo simpatico e originale le nostre relazioni con i partner abituali, operatori e distributori».

fr. c.

Per gli appassionati degli sport del mare un altro appuntamento da non perdere sarà il Salone di Genova mentre oltre cento espositori saranno nel capoluogo giuliano dal 10 al 13 ottobre

Al Vela Show di Viareggio una giornata dedicata a Paul Cayard

Paul Cayard

Valentin Mankin

TRIESTE Ai nastri di partenza la quarta edizione del Vela Show di Viareggio, evento espositivo dedicato alla vela, che si svolge il prossimo weekend, tra il 6 e l'8 ottobre, per la prima volta a ingresso gratuito. Si tratterà, per tutti, di un invito a provare lo sport della vela, un invito che arriva da grandi personaggi, a partire da Paul Cayard, che sarà il protagonista della giornata di chiusura, ribattezzata «Cayard day». Per l'ex timoniere del Moro di Venezia e di AmericaOne, infatti, sono previsti incontri con pubblico e giornalisti, una regata-esibizione, un esclusivo corso di match race e una conferenza per fare il punto sulla prossima Coppa America.

Con Cayard saranno presenti all'appuntamento viareggino del Vela Show anche altri campioni, commentatori e vip, tra cui il velista ucraino Valentin Mankin, tre volte medaglia d'oro alle Olimpiadi, nelle classi Finn e Star. Da alcuni anni Mankin vive in Italia ed è uno dei tecnici di punta delle squadre nazionali della FIV: sarà a Viareggio venerdi 6 settembre.

Il Vela Show Viareggio 2002 si propone di avvicinare il pubblico alla vela, basandosi su alcuni eventi, sportivi e non, sull'area espositiva e shopping, e sulla possibilità di partecipare a una serie di regate. Sono previsti, infatti, appuntamenti dedicati alle classi Star, Classe A, Classe U, Optimist, oltre a una regata «open» che si propone di vedere in mare il maggior numero di barche viareggine, con la partecipazione di oltre 1000 velisti. Per i meno esperti, attiva anche una scuola vela dedicata sia ai ragazzi che agli adulti. L'ingresso, come detto, è gratuito. La manifestazione si svolge il 6 e 7 settembre dalle 11 alle 23, e l'8 settembre dalle 11 alle 20. La manifestazione di Viareggio precede gli altri due, importanti appuntamenti dedicati al mondo della vela: il Salone di Genova e il Barcolana Sailing Show organizzato dalla Fiera di Trieste e Promo Sail.

I due eventi si svolgono praticamente in contemporanea: il Barcolana Sailing Show apre i battenti il 10 ottobre, per concludersi il 13. Rispetto alle precedenti edizioni, si prevede la partecipazione di un numero superiore di espositori (oltre un centinaio) tutti legati al settore della vela, della gommonautica e del windsurf. Una parte dell'area espositiva sarà dedicata, come ogni anno, anche all'ospitalità enogastronomica, per dare modo a tutto il pubblico della Barcolana di trovare adeguati servizi. La manifestazione si svolge, ampliata anche per dimensioni, lungo le Rive di Trieste, e resta come gli altri anni gratuita, e propone il meglio della vela italiana.

NATIONS' CUP Dopo il successo della passata edizione si daranno battaglia tra il 21 e il 28 giugno del 2003 i più grandi timonieri al mondo

Gli assi di Coppa America sbarcano a Trieste

Ma alla spettacolare formula del «match race» saranno assenti Prada e Mascalzone Latino

TRIESTE Date e team già per buona parte confermati. Parte con un notevole anticipo la quarta edizione della Nations' Cup triestina, il match race organizzato dal consorzio TuttaTrieste!, da un anno ribattezzato Omega Seamaster Cup grazie all'arrivo del prestigioso sponsor, che ha permesso alla manifestazione di decollare a livello internazionale.

Mentre gli organizzatori stanno presentando un bilancio davvero ottimo dell'evento 2001, con un ritorno di immagine e comunicazione che va al di là delle aspettative di tutti (i dati forniti dagli organizzatori stessi: 10 milioni di spettatori tra Rai, Mediaset, La7 ed Eurosport; 250mila spettatori a Trieste; 1000 articoli di stampa e internet; 100 giornalisti presenti e 300 accreditati), sono già state fissate le date per l'edizione 2003.

La prossima edizione del match race, quella che godrà del «traino» d'immagine della Coppa America, che si concluderà pochi mesi prima, a fine marzo, si svoglerà tra il 21 e il 28 giugno, sempre a Trieste.

A poco meno di dieci mesi di distanza, sette team hanno già confermato la rispettiva partecipazione. E non si tratta di team da poco. Stando agli organizzatori, arriveranno a Trieste «Team New Zealand» con Dean Barker - il vincitore dell'edizione 2002 -, lo svizzero Alinghi, con Russell Coutts (sconfitto nella finale da Barker nella passata edizione), l'americano «Oracle», con Peter Holmberg, il consorzio «One World» con Peter Gilmour, «Stars&Stripes» di Dennis Conner, «Le Defi» con Philippe Presti e «Gbr Challenge», con Andy Beadsworth, gli ultimi due presenti anche nell'edizione 2001. La Coppa America, insomma, intende trasferirsi a Trieste il prossimo giugno, ma con le solite assenze: quelle dei due consorzi italiani, «Prada» e «Mascalzone Latino», che al momento non hanno confermato la propria intenzione di partecipare, come già avvenuto negli anni scorsi, con «Prada» - come hanno più volte dichiarato gli organizzatori della Nations'Cup - in particolare, sempre impegnato in allenamenti improrogabili nei giorni della manifestazione triestina.

Quanto all'aspetto logistico della manifestazione, gli organizzatori confermano lo svolgimento a Trieste, con un villaggio lungo le Rive ancora più grande, e coinvolgente, grazie alla presenza - dichiarano - di numerosi, ulteriori sponsor, che si sono avvicinati all'evento dopo il successo e l'eco di comunicazione dell'edizione dello scorso giugno.

Nel 2003 l'evento dovrebbe durare un'intera settimana, e vedere l'organizzazione di una serie di eventi collaterali, tra cui due happening «di piazza», aperti al pubblico, la sera dell'apertura e quella della premiazione, e quindi, rispettivamente, il 21 e il 28 giugno 2002.

Un'immagine dell'ultima Nations'. (Foto Carlo Borlenghi)

PORTO CERVO Parte la Rolex Cup e molti dei protagonisti parlano triestino e friulano

I Maxi si sfidano in Sardegna

TRIESTE Al via questa mattina la «campagna di Sardegna». Da oggi, e fino al 22 settembre, infatti, la Costa Smeralda, e Porto Cervo in particolare, ospiteranno il meglio della vela internazionale, con tre eventi di grande rilievo: Maxi Rolex Cup, Swan Cup e Sardinia Cup.

Stamani al via la prima prova della Maxi Rolex Cup, regata dedicata a imbarcazioni più lunghe di 20 metri, signore del mare del valore di svariati milioni di euro, con al seguito illustri imprenditori. La Maxi Rolex Cup è infatti il campionato del mondo delle grandi imbarcazioni: al via 25 scafi provenienti da dieci diverse nazioni, tra cui Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Olanda e Germania, oltre all'Italia, che schiera barche di eccezionale bellezza e valore, molte delle quali contano sulla bravura dei velisti triestini. Non mancano all'appuntamento, infatti, «Virtuelle» di Carlo Perrone, con alla tattica il triestino Lorenzo Bodini, campione in carica nella categoria Cruisers (gli altri due raggruppamenti riguardano gli scafi che corrono in Ims, e i Wally), «My Song», di Pier Luigi Loro Piana (il re del cachemire), che dovrebbe avere al timone il triestino Lorenzo Bressani, e «Idea», del napoletano Raiola, con alla tattica Gabriele Benussi. Tra i «Wally», da tenere d'occhio Tuamata, imbarcazione di 77 piedi, che vede alla tattica il muggesano Vasco Vascotto; al via ci saranno anche due protagonisti della passata edizione della Maxi Rolex Cup: Harry Macklowe, che corre su «Unfurled» (vincitore tra i large cruisers nel 2001), e nella categoria «Wally» il velocissimo «Vae Victis» di Alessandro Grande, oltre a Kauris III; la nuova imbarcazione di Marco Tronchetti Provera.

Come se non bastasse, alla regata parteciperanno due scafi d'eccezione, appena arrivati dall'Inghilterra, in «sosta» prima di approdare alla Barcolana: si tratta di «Nautor Challenge» e «Nafta I.A. Europe»: i due nuovi nomi nascondo la già storica identità di «Amer Sport One» e «Amer Sport Two», le due imbarcazioni «Wor 60» che lo scorso giugno hanno terminato la Volvo race, il giro del mondo a vela, e che nei giorni scorsi sono state trasferite da Southampton, in Inghilterra, a Porto Cervo per presenziare alla stagione sarda delle regate, prima di trasferirsi a Trieste.

Alla Maxi Rolex Cup i due «Wor 60» saranno praticamente tra gli scafi più piccoli, ma i rispettivi timonieri non hanno resistito alla tentazione di partecipare a questo bellissimo evento. Al timone di «Nafta I.A. Europe» (si tratta di «Amer Sport Two», lo scafo dell'equipaggio femminile alla Volvo race) c'è il velista friulano Stefano Rizzi, mentre al timone di «Nautor Challenge» («Amer Sport One»), c'è il triestino Stefano Spangaro, che dopo aver portato personalmente la barca dall'Inghilterra alla Sardegna - possibilmente sempre a vela, e provando tutte le vele che c'erano a disposizione e tutte le opzioni degli strumenti (pare non sappia resistere alla tecnologia nautica) - ci ha preso gusto, e fino a ieri l'altro andava per le banchine sarde ad arruolare velisti per partecipare sportivamente all'appuntamento della classe Maxi.

Francesca Capodanno

«Alexia» in piena azione. (Foto Carlo Borlenghi)

COPPA DEI DUE FARI Dopo il primo lato del triangolo non era stata posizionata la boa di segnalazione, quindi i giudici hanno dato un nuovo via

Dopo due partenze vince «Figlia del mare»

TRIESTE Con un'atmosfera quasi autunnale per le alturiere di varie misure, delle classi regata e crociera, si è svolta ieri nelle acque del Golfo di Trieste la «XIV Coppa dei Due Fari» della Lega Navale Italiana, sezione di Trieste.

Partenza sotto un cielo grigio nella prima giornata di settembre. La formula prospettata dal regolamento prevedeva un triangolo più un bastone. Al via soffiava un borino sui 12 nodi. La giuria (presidente Favretto, Benigni, Davanzo, Guagnini, Sponza e Mioni) ha dato il via alle 10.30 per il primo lato di triangolo, con partenza regolare ed eccellente dimostrazione di valori visto che le imbarcazioni erano tutte quasi sulla stessa linea.

Ma l'imprevisto era in agguato: i fuggitivi, che seguivano la rotta indicata per la virata alla prima boa, arrivati al punto indicato dalle coordinate di regata, non hanno trovato il segnale. Succede. Anche i bravi posaboe qualche volta sbagliano. Nessun dramma: nave giuria manda a riva la lettera M equivalente a regata interrotta. Si rifà la partenza. Ma al secondo via il vento era calato fino quasi a scomparire nel corso della regata.

Regata che proprio per la mancanza di vento si è prolungata oltre l'orario preventivato. Questi i primi dieci all'arrivo davanti alla Lanterna: 1) «Figlia del mare», 2) «Solaria», 3) «Radames», 4) «Lola», 5) «Menefrego», 6) «Vega», 7) «Life Point», 8) «Witz», 9) «Spirit of Camomila», 10) «Mohito».

Queste invece le classifiche per classi e categorie.

Eche: 1) Figlia del mare, Nevierov (Svoc Monf.); 2) Solaria, Reggio Lni Ts); 3) Witz, Zugna (Cdv Muggia).

Golf: Menefrego, Degrassi (Lni Ts); 2) Spirit of Camolila, Clavarino (Pol. S. Marco).

Hotel: 1) Diabolik, Belletti (Lni Ts).

Crociera: Alfa: 1) Vega, Corso (Lni Ts); 2) Nunani, Venier (idem); 3) Calemba (idem).

Delta: 1) Radames, Frisori (Pietas Julia); 2) Lola, Michelazzi (Triestina vela); 3) Life Point, Drioli (Lni Ts).

Echo: 1) Schiribiz II, Sinico (Cdv Muggia); 2) Mary Paul II, Pesaro (idem), 3) Touorjours, Scibini (Lni Ts).

Foxtrot: 1) Mohito, Brumat (Sistiana 89); 2) Sparasette, Pasquadibisceglie (Lni Ts).

Golf: 1) Alina, Cramesteter (Cdv Muggia); 2) Pocodopo, Ceretti (Lni Ts), 3) Chiaro di Luna, De Michele (idem).

Hotel: 1) Jonathan, Nobile (Amici del mare); 2) Paradigma, Priore (Lni Ts).

Italo Soncini

FORMULA 1 WORLD CHAMPIONSHIP

GRAN PREMIO DEL BELGIO La pista di Spa-Francorchamps conferma il copione che uniforma le gare da inizio stagione

Ferrari senza rivali, è l'ennesimo trionfo

Alle spalle di Schumacher e Barrichello si guadagna il podio ancora una volta Montoya

Le classifiche di F1

Mondiale piloti

	Pilota	Punti
1.	Michael Schumacher (Ger)	122
2.	Rubens Barrichello (Bra)	51
3.	Juan Pablo Montoya (Col)	44
4.	Ralf Schumacher (Ger)	42
5.	David Coulthard (Gbr)	37
6.	Kimi Raikkonen (Fin)	20

Mondiale costruttori

	Costruttore	Punti
1.	Ferrari	173
2.	Williams	86
3.	McLaren	57
4.	Renault	15
5.	Sauber	11
6.	Jordan	7
7.	Bar	5

Schumacher Campione del Mondo

Ferrari Campione del Mondo Costruttori

ANSA-CENTIMETRI

L'ordine d'arrivo

Posizione	Pilota	Tempo
1	**Michael Schumacher** (Ger/Ferrari)	1h21''20.634
2	**Rubens Barrichello** (Bra/Ferrari)	a 1.977
3	**Juan Pablo Montoya** (Col/Williams)	a 18.445
4	**David Coulthard** (Gbr/McLaren)	a 19.357
5	**Ralf Schumacher** (Ger/Williams)	a 56.440
6	**E.Irvine** (Gbr/Jaguar)	a 77.370
7	**Mika Salo** (Fin/Toyota)	a 77.809
8	**Jacques Villeneuve** (Can/Bar)	a 79.855
9	**Allan McNish** (Gbr/Toyota)	1 giro
10	**Nick Heidfeld** (Ger/Sauber-Petronas)	1 giro
11	**Takuma Sato** (Jpn/Jordan)	1 giro
12	**Olivier Panis** (Fra/Bar)	DNF
	I ritirati:	
-	G. Fisichella (Ita/Jordan)	38° giro
-	P. de la Rosa (Spa/Jaguar)	37° giro
-	F. Massa (Bra/Sauber)	37° giro
-	K. Raikkonen (Fin/McLaren)	35° giro
-	J. Trulli (Ita/Renault)	35° giro
-	A. Davidson (Gbr/Minardi)	17° giro
-	J. Button (Gbr/Renault)	10° giro
-	M. Webber (Aus/Minardi-Asiatech)	4° giro
	Giro più veloce	
	M.Schumacher (Ger/Ferrari) 1.47.176	15° giro

ANSA-CENTIMETRI

SPA-FRANCORCHAMPS Solo Schumacher, c'è solo Michael Schumacher. Il suo è trionfo annunciato, sulla pista che ama di più, la più difficile del mondiale, quella che considera il salotto di casa. A Spa domina dall'inizio alla fine ed arriva alla decima vittoria nella stagione, record assoluto. Finalmente ha staccato Mansell, che aveva vinto nove volte nel 1992.

Spa è anche doppietta Ferrari, la sesta dell'anno. Le Rosse non hanno rivali. Corrono da sole. Per Maranello è la vittoria numero 156. Per Schumi la 63/a. Il primo degli «umani», l'unico ammesso a far festa sul podio con Schumi e Barrichello, è Juan Pablo Montoya. Poi vanno a punti Coulthard, Ralf Schumacher e Irvine. Per gli altri è tutto più difficile, a cominciare da Raikkonen che viene tradito prima da se stesso poi dal motore.

La partenza è un esercizio di scuola per le Ferrari. Michael Schumacher prende subito il largo, mentre Barrichello infila la Raikkonen all' interno della Source, la prima curva. Il finlandese tiene il terzo posto per un solo giro. Nel secondo commette un errore e Montoya - partito dal sesto posto, in terza fila - lo scavalca. Quinto è Coulthard che precede Ralf Schumacher, Trulli, Irvine, Button, Salo, De La Rosa, McNish, Fisichella e Villeneuve.

Schumi parte a suon di giri più veloci. Alle sue spalle solo Barrichello tiene - più o meno - il passo. Dietro, il colombiano della Williams conduce un trenino che perde sempre più terreno. Dopo sei giri Montoya è già staccato di 11«, mentre Rubinho è a 3»7 da Schumacher.

Il primo a fermarsi, dopo sei giri, è Mark Webber, l'australiano della Minardi che parcheggia all'Eau Rouge. La Renault di Jenson Button invece si ammutina al decimo giro, dopo appena venti minuti di corsa e l'inglese accosta sull'erba nel rettilineo dopo la Rivage.

Michael va avanti imperterrito a giri record fino all'11/a tornata, poi comincia a rilassarsi. Al giro 15 ha 13"9 su Barrichello. Montoya è a più di mezzo minuto. A parte l'emozione di vedere guidare il tedesco, il resto è noia.

Massimo brivido: il sorpasso di Villeneuve su McNish alla staccata delle Fagnes per il 14/o posto...

Massa apre il valzer dei pit stop al giro 14. Schumi si ferma al rifornimento alla fine del 16/o. Barrichello ha il gusto di un giro al comando, ma poi tocca a lui il pit stop e la situazione torna alla normalità, intesa come «primo Schumi, secondo Rubinho». Intanto Ralf Schumacher pensa bene di sbagliare l'ingresso nella «esse» delle Fagnes. Passa per prati e Trulli lo scavalca per il sesto posto.

Il gioco dei rifornimenti cambia l'ordine dei vagoni grigi del trenino all'inseguimento. In casa McLaren infatti Coulthard ritarda il pit stop e riesce così a superare Raikkonen. Tutti hanno la strategia di 2 soste, solo Fisichella sceglie quella dello stop unico. Si gode cinque giri al sesto posto, poi fa rifornimento a metà gara e perde virtualmente due posizioni. Anche la seconda Minardi esce di scena al giro 17, grazie a Davidson che scivola all'esterno del curvone Puhon.

Dopo 45' di corsa e 25 giri ecco il primo doppiaggio, ai danni di Sato. Schumi fa corsa solitaria: Barrichello è a 23», Montoya a 49«, Coulthard a 51», Raikkonen a 53«. Avesse un finestrino appoggerebbe il gomito di fuori. E magari ascolterebbe volentieri anche la radio mentre rimonta il gruppo dei doppiandi.

Il secondo turno di pit stop scatta al giro 29, quando ne mancano 15 alla fine. Schumi si ferma al giro 30 (8"8), Barrichello al successivo (9"1). Le Ferrari hanno tanto vantaggio che nessuno si infila tra loro mentre sono ferme ai box. Così dopo 35 giri Schumi ha 20" su Barrichello e 49" su Montoya che riesce a conservare il terzo posto su Coulthard che aveva provato a ritardare al massimo il rifornimento per conquistare un posto sul podio.

La giornata della McLaren volge decisamente al grigio al 36/o giro, quando il dieci cilindri Mercedes di Raikkonen esala l'ultimo respiro e si ferma. Un minuto dopo anche la Renault di Trulli si ferma, quando il pescarese era quinto. Al giro 38 è una sospensione della Jaguar a far tremare Pedro De La Rosa, che va dritto su tre ruote alle Combes ma riesce a fermarsi sull'erba e parcheggia a fianco della McLaren del finnico. Altro giro, altro brivido: stavolta per Fisichella. Sullo stesso rettilineo esplode il motore della Jordan-Honda del romano: fumo e fiamme, ma Giancarlo riesce a parcheggiare ed ha anche la freddezza di rimettere a posto il volante prima di abbandonare la macchina. Lo spettacolo pirotecnico marca Honda continua al giro 40: stavolta è il motore della Bar di Panis a finire in fumo.

Schumi rallenta vistosamente al giro 42, quando ne mancano due alla fine. Sono come dei giri d'onore per un campione unico nella storia della formula uno. Finisce ad invasione di pista. Il popolo rosso trionfa.

Schumi e Barrichello hanno preso subito il largo.

Una singolare espressione sul podio di Schumacher, che incamera record su record.

Il pilota tedesco dedica la vittoria a Montezemolo e dispensa elogi alla F2002

«Una macchina extraterrestre»

SPA-FRANCORCHAMPS «La Ferrari 2002? «Una macchina extraterrestre». Parola di Michael Schumacher. Praticamente, una macchina imbattibile: dal giorno del suo esordio in Brasile ha vinto tutte le corse tranne che a Montecarlo. È una Ferrari dell'altro mondo, ma è anche guidata da un campione come nessun altro nella storia della formula uno.

Ci sarà chi proporrà paragoni impossibili per dimostrare che Juan Manuel Fangio, Jim Clark o Ayrton Senna erano altra cosa. I numeri dicono che Michael Schumacher ha tutti i record tranne quello delle pole position. Anche ieri ha fatto corsa da solo: dopo appena dieci giri aveva 7"5 su Barrichello, che tra le mani aveva la stessa macchina. E dopo 29 giri aveva 55" su Montoya, terzo. Semplicemente, mostruoso.

Certo, si rischia il sonno a vedere un gran premio come quello del Belgio. Ma non è colpa della Ferrari se gli avversari sono solo comparse sullo sfondo. Non è colpa di Schumacher se nessuno riesce a stargli dietro sulla pista più difficile del mondiale.

E Schumi non si sente certo in colpa. «È stata una corsa perfetta - dice il tedesco - Eravamo ottimisti ma non ci aspettavamo una cosa come questa». Il merito di una superiorità così schiacciante? «Sicuramente l'intero pacchetto macchina-motore-gomme. Ma poi abbiamo già visto che sulle piste ad alta velocità, come qui, Barcellona e Silverstone la F2002 è semplicemente extraterrestre. Ti ci senti bene, dentro. Ha una tenuta di strada fantastica, un assetto perfetto. Non potrei chiedere di meglio».

Non si annoia a fare corsa da solo? «Per me è stata una bella corsa. Oggi mi sono goduto le sensazioni di guidare una macchina semplicemente perfetta». Come si può restare concentrati quando non ci sono avversari da battere? «In realtà la cosa più difficile è andare piano, come ho fatto nel finale quando ho rallentato per prudenza. Noi non avevamo problemi, ma a tanti altri era esploso il motore e non c'era ragione di stressare la macchina. Quando vai al 100%, come facevo all'inizio, è comunque più facile perchè ti diverti di più».

Sabato il presidente Montezemolo ha compiuto 55 anni. Ieri ha guardato il gran premio con l'avvocato Agnelli. E la prima telefonata di congratulazioni a Jean Todt è stata proprio di Agnelli e Montezemolo. «Avevo parlato con il presidente - dice Schumi - e mi aveva chiesto un regalo di compleanno. Spero di avergliene fatto uno bello con la pole di szabato e la vittoria di oggi».

Autografi «cari» per un addetto

SPA-FRANCORCHAMPS La passione per la formula uno ha tradito un commissario di pista del gp del Belgio. Durante la «parata dei piloti» il belga Bernard Pirot non ha resistito alla tentazione di saltare sul carro che porta i driver sul circuito affinchè possano essere visti da tutto il pubblico. Pirot ha chiesto alcuni autografi ma al momento di scendere in corsa ha perso l'equilibrio ed ha picchiato la testa sull' asfalto. Nell'urto ha riportato una commozione cerebrale.